



ANTONIO DI VINCENZO

**IL MONASTERO
DELLE GEROSOLIMITANE
DI PENNE:
ALTRE NOTE STORICHE**

**Italia Nostra
PENNE**

**COGECSTRE
EDIZIONI**



ANTONIO DI VINCENZO

**IL MONASTERO
DELLE GEROSOLIMITANE
DI PENNE:
ALTRE NOTE STORICHE**

**Italia Nostra
PENNE**

**COGECSTRE
EDIZIONI**



Sezione di Penne

L'autore ringrazia:

prof. Don Francesco Mottola; Marchese Loredano Luciani Ranier; dott. Pier Giorgio Luciani Ranier; dott.ssa Annalisa Massimi, responsabile dell'Archivio Storico del Comune di Penne; dott.ssa Norma D'Ercole, già responsabile del suddetto Archivio; dott. Paolo Muzi, già Presidente Italia Nostra Sezioni d'Abruzzo; prof.ssa Simona Castiglione; arch. Loredana Brisacani; sig. Luciano Gelsumino; prof. Mario Costantini; sig. Mario Bozzi; sig. Angelo Foti; rag. Carlo de Luca, amico e collega di lavoro.

Copertina: *Veduta della Città di Penne*, particolare. Incisione tratta da G. B. PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva etc.*, Napoli 1703 (Collezione Antonio Di Vincenzo).

Finito di stampare nel mese di Ottobre 2019 dalla COGECSTRE EDIZIONI di Penne.

*Dedicato a
Sua Altezza Eminentissima
Fra' Giacomo Dalla Torre del Tempio di Sanguinetto
Principe e Gran Maestro
del Sovrano Militare Ordine di Malta,
che già fece visita alla Città di Penne
il 21 maggio 2011 nelle vesti di Gran Priore di Roma
e che grande interesse
continua a dimostrare verso le vicende
del nostro monastero gerosolimitano.*

INDICE

Premessa dell'autore	p. 5
Capitolo I Il monastero delle gerosolimitane di Penne: le fonti storiche sulla sua fondazione ed altri documenti	p. 11
Capitolo II Ricognizione storico-artistica sulla chiesa di San Giovanni Battista	p. 24
Capitolo III Incisioni e stampe d'epoca sull'Ordine di Malta: un contributo iconografico proveniente dalla <i>Collezione Antonio Di Vincenzo</i>	p. 29
Note	p. 43
Bibliografia	p. 55

Premessa dell'autore

Era giugno 2006 e scrivevo: *Nel mese di maggio 2005, in occasione di CHIESE APERTE, annuale manifestazione indetta dall'Archeoclub d'Italia per valorizzare gli edifici di culto di particolare interesse storico-architettonico che necessitano di un intervento di restauro conservativo, l'amico Paolo Di Simone mi suggerì di organizzare un evento culturale capace di restituire alla Città di Penne ed ai suoi abitanti, anche solo per un giorno, la chiesa di S. Giovanni Battista: edificio che, grazie alla sua storia e alle sue peculiarità architettoniche e decorative, rappresenta, senza dubbio, uno dei monumenti più importanti di Penne. Così è nato, spontaneamente, dall'idea di un giovane socio Archeoclub, appassionato ricercatore di storia pennese, un appuntamento culturale, quest'anno alla seconda edizione, che, attraverso la partecipazione di artisti, poeti e musicisti, oltre a celebrare un culto cristiano che mostra forti legami con la cultura antica del Solstizio d'Estate, valorizza, coerentemente alle finalità dell'Archeoclub, la chiesa di S. Giovanni Battista, auspicandone il restauro per un suo totale recupero.*

La chiesa di S. Giovanni Battista, annessa al monastero delle monache del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di S. Giovanni Gerosolimitano, che a sua volta dipendeva dall'Ospedale Gerosolimitano di Capua, fu costruita nel XVI secolo, dopo che le religiose, perduto il loro antico monastero in Borgo Nuovo, distrutto dal Caldora nel 1436, durante il conflitto tra angioini ed aragonesi, si erano trasferite all'interno della città, presso alcune abitazioni ai piedi del Colle del Duomo. Il primitivo edificio fu ristrutturato nel 1701 da Maria Anna Lanuti, priora in quel tempo. La pianta ricorda quella della cappella di Sisto V in Santa Maria Maggiore a Roma: croce greca con il braccio d'ingresso più lungo e prolungato ulteriormente da un vestibolo che sostiene la cantoria. Gli stucchi che la decorano furono realizzati dal ticinese Giambattista Gianni e sono oggi una importante testimonianza della scuola lombarda in Abruzzo, di cui Gianni fu il principale rappresentante. I santi, gli angeli e le composizioni floreali, che costituiscono l'apparato decorativo della chiesa, aulica espressione del barocco abruzzese, per le loro forme plastiche ed i giochi di luci e d'ombre, trovano riferimenti nella cultura romana del '600 ed in modo particolare nelle sculture di Bernini e nei dipinti di Pietro da Cortona. Oltre agli stucchi, sono di particolare interesse anche le pitture murali realizzate da Giambattista Gamba agli inizi del '700 e il pavimento a mosaico di scuola veneziana (terrazzo), commissionato dalla priora Maria Raffaella Costanzo di Chieti e da Pellarin eseguito nel 1849. Le pale che ornavano gli altari furono dipinte da importanti artisti: Samberlotti, il padovano Zanchi e il già citato Gamba. Queste opere, insieme ad altre tele, raffiguranti Santi e Beati dell'Ordine di Malta e provenienti sempre da S. Giovanni Battista, sono oggi custodite presso il Museo Civico-Diocesano di Penne. Quando nel 1924 il monastero divenne sede del Regio Istituto delle Arti e dei Mestieri, ormai da tempo le monache, le Cavalieresse, non dimoravano più tra quelle celle e la chiesa, restaurata dall'Ordine di Malta nel 1942, fu chiusa al culto nei primi anni '60 del secolo scorso. Scendeva così l'oblio e la polvere del tempo su di un luogo che era stato fucina di spiritualità e di cultura, punto di riferimento della devozione popolare e "antro misterico" dell'immaginario collettivo. I santi e gli angeli di stucco si svegliarono improvvisamente la sera del 15 gennaio 1987, quando un incendio riportò bagliori di luce nella chiesa, ma le fiamme rovinarono parte delle decorazioni e ciò che rimaneva degli arredi. Poi di nuovo il buio, di nuovo l'oblio...

Ma nel giorno del Solstizio, come per magia, il sole rientra in S. Giovanni e tutto si rianima: le opere dei pittori ci raccontano di un mondo sospeso tra la ragione dei segni e la fantasia dei colori; i versi dei poeti, come preghiere, compiono aeree spirali che toccano il cielo e ridiscendono a terra cariche della grazia d'infinito; melodie sublimi, vibrano con il tocco leggero del maestro, gonfiano di note la rotonda cupola, come una vela al soffio della brezza...

Dietro le grate della clausura, eteree sagome, ridestate dalla Luce prorompente del Solstizio, si accalcano sorridenti per sussurrare: «... era questo il nostro regno!».

La prima opera di valorizzazione compiuta verso la chiesa di San Giovanni Battista risale, quindi, al giugno 2005, quando io e diversi altri soci dell'Archeoclub di Penne, con un'azione coraggiosa, dopo aver ripulito la chiesa, che da anni era impropriamente e indecorosamente diventata deposito di materiali edili per il cantiere impiantato nell'adiacente ex Istituto d'Arte ed ex monastero, la riaprimmo al pubblico per ospitare la prima edizione, suggeritami, come già detto, da Paolo Di Simone, de *La chiesa di S. Giovanni Battista nel Solstizio d'Estate*.

La manifestazione, fu tenuta a battesimo dai poeti Benito Sablone e Antonio Procacci; esposero le loro opere Carlo Pilone, Alessandro Rietti e Mario Costantini. L'avvenimento, molto apprezzato dalla cittadinanza, fu anche menzionato dalla rivista ufficiale dell'Archeoclub (Notiziario Archeoclub n. 258, maggio-agosto 2005).

Nel mese di ottobre del 2005 si trovava a Penne un americano, Joseph H. Hagan, cavaliere dell'Ordine di Malta, il quale, accompagnato da me e da Simona Castiglione, visitò la chiesa di San Giovanni Battista. Ne rimase affascinato, tanto da scrivere una lusinghiera lettera al Gran Maestro di allora, Fra' Andrew Bertie. Di seguito la lettera tradotta dall'amica Simona Castiglione:

Vostra Altezza

Nello scorso weekend io e mia moglie siamo stati ospiti da amici di Penne in Abruzzo. Durante il soggiorno ho avuto la fortuna di visitare la chiesa dismessa appartenente all'Ordine di Malta, dalla lunga ed importante storia in questa regione. Questa chiesa risente del tempo trascorso e non è in buone condizioni. Comunque è uno splendido esempio di chiesa dedicata al nostro Ordine, con un bellissimo altare maggiore. Per un Cavaliere di Malta è stato commovente visitare questo magnifico edificio. Sono stato guidato dall'architetto Antonio Di Vincenzo dell'Archeoclub di Penne che si sta adoperando per recuperare questa chiesa.

Spero che anche il nostro Ordine si interessi.

Allego una copia della relazione storica donatami per una Vostra più precisa informazione.

Con rispetto.

*Joseph H. Hagan
Cavaliere di Obbedienza*

-----Original Message-----

From: Kathy Quinn [mailto:kquinn@johncabot.it]
Sent: Monday, October 10, 2005 4:56 PM
To: Glosy Cesarini
Subject: hagan-malta

October 10, 2005

H. M. Em. Frà Andrew Bertie
Prince and Grand Master
Sovereign Military Order of Malta
Via Condotti, 68
00187 Roma

Your Highness:

Over this past weekend, my wife and I were guests of friends in the town of Penne in Abruzzo. During our stay, we were fortunate to visit the closed Malta Church which has a long and significant history in that area. The Church has been closed for some time and is not in good condition. However, it is a splendid example of a church dedicated to the Order with four wonderful altars bearing the Malta Cross which is also prominently displayed throughout the Church, especially on the floor of the nave. For a Knight of Malta, it is heartbreaking to see this magnificent ediface in such a sad way.

We were guided through the Church by Architect Antonio Di Vincenzo of the Archeoclub d'Italia, Penne Section. He is devoted to the restoration of the Church and is seeking funds from the Italian government and the European Community. He also expressed the hope that the Order might take some interest in it.

He gave me a copy of the attached report which I am pleased to pass on to you for your information.

With prayers and good wishes,

Respectfully,

Joseph H. Hagan, KHD/Ob
Chairman of the Board

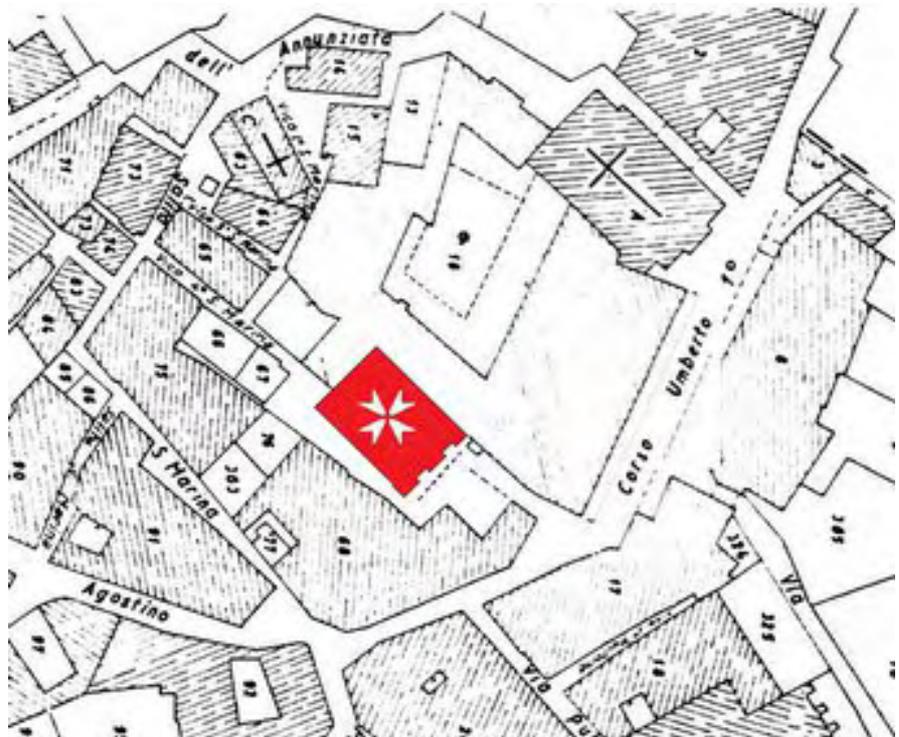
Attachment

Nel 2006, in occasione della Pasqua, come neopresidente della locale Sezione dell'Archeoclub d'Italia, mi adoperai per far illuminare la facciata della chiesa durante la Settimana Santa. Fu un altro successo! Nella sera del Giovedì Santo, l'imponente facciata della chiesa, posta in cima alla scalinata che s'innesta tra l'inizio dei Portici Salconio e Corso E. Alessandrini, esaltata dalla luce dorata di un riflettore, catturò l'attenzione di molti concittadini intenti a compiere la tradizionale visita ai "sepolcri". Ecco alcuni dei loro commenti: «Che bella! Ma prima era tutto al buio!». «Ah, sì, San Giovanni... una volta qui c'erano le monache...». «A giugno dello scorso anno ha ospitato una mostra; speriamo che la riaprano!». Anche la stampa locale ne diede notizia (IL CENTRO, 13 aprile 2006). Arrivò giugno e organizzai la seconda edizione del *Solstizio d'Estate*, la cui introduzione storico-critica è stata riportata inizialmente. In quell'occasione, oltre alle installazioni artistiche e al recital di poesie di Benito Sablone e Vito Moretti, trovò spazio anche la musica classica con una esibizione del maestro violinista Franco Mezzena, il quale incantò il pubblico con il suo Stradivari. Inoltre, tramite il compianto dottor Baldassarre Castiglione, allora Delegato dell'Ordine di Malta per l'Abruzzo e Molise, celebriamo una funzione religiosa seguita dalla benedizione impartita da un cappellano dell'Ordine. La rivista ufficiale dell'Archeoclub, anche in questa occasione, diede risalto alla manifestazione culturale (Notiziario Archeoclub n. 263, luglio-settembre 2006, p. 9). L'opera di valorizzazione della chiesa, avviata con l'Archeoclub, dal 2007 in poi fu proseguita da Italia Nostra, la cui Sezione di Penne si era intanto costituita proprio in quell'anno. Una delle tante manifestazioni culturali intraprese, che ricordo con piacere, fu il concerto tenuto il 13 agosto 2007 dal maestro Ioe Illick, Direttore dell'Opera di Dallas (Texas USA), assieme alla moglie Gina Browning, soprano, e al figlio Eric Illick, debuttante violinista. Il maestro Illick suonò i tasti di un prezioso pianoforte a coda, portato in chiesa grazie all'interessamento di Franco Mezzena e Lidia Duttilo. Ancora nel 2007, in occasione di altre manifestazioni, si esibirono anche i locali maestri Giuseppe e Giacinto Sergiacomo: il primo in un *ensemble* per tromba e l'altro in un concerto barocco per clavicembalo. Ricordo anche le varie edizioni del *Sepolcro Artistico*, mostre a tema religioso, che si svolgevano durante la Settimana Santa e che erano caratterizzate dalle installazioni di importanti nomi dell'arte contemporanea. L'edizione del 2008 risultò particolarmente interessante grazie all'illustre partecipazione del maestro Angelo Colangelo. Cosa dire poi degli applauditissimi recitativi della tradizione folklorica di Franca Mulciri e delle toccanti interpretazioni teatrali di Serena Valentini? Ulteriori contributi per valorizzare e far conoscere la nostra chiesa gerosolimitana! In quel periodo ebbi modo di incontrare anche la cara Loredana Brisacani, studentessa di Architettura che effettuava i rilievi sulla chiesa per la sua tesi di Laurea. Infine, ciò che era stata oggetto delle nostre attenzioni, una proprietà del Fondo Edifici per il Culto (F. E. C.), nel 2011 venne nuovamente chiusa in attesa di una verifica di agibilità da parte delle autorità competenti. Italia Nostra, ciò nonostante, senza scoraggiarsi è andata avanti e, sempre più motivata, ha continuato a svolgere il suo ruolo: altri studi sono stati compiuti, nuovi appelli alle istituzioni sono stati inviati ed altre manifestazioni sono state organizzate. Con la divulgazione del presente saggio, Italia Nostra prosegue nella sua opera di valorizzazione della chiesa di San Giovanni Battista, singolare architettura, che costituisce una delle tante eccellenze del territorio, forse la più preziosa, e che per questo merita, attraverso un idoneo restauro conservativo, di tornare ad essere parte integrante della Città di Penne.

Antonio Di Vincenzo



Vedute di Scesa dei ferrari, attuale Corso E. Alessandrini, già Umberto I.
Per gentile concessione dell'amico Luciano Gelsumino.



Penne, stralcio catastale in cui figurano la chiesa di San Giovanni Battista e sue adiacenze.



Foto 1



Foto 2

Foto 1) Penne, Corso E. Alessandrini, già Umberto I, dei Vestini e ancor prima via de' ferrari. Targa in cotto con la data 1765 e croce melitense. Foto Antonio Di Vincenzo 2019.

Foto 2) Penne, chiesa di San Giovanni Battista. Stemma dell'Ordine gerosolimitano sul campanile della chiesa. Foto Angelo Foti 2019.



Penne, chiesa di San Giovanni Battista. Campana del 1906 (l'ultima cifra non è perfettamente leggibile). Foto Antonio Di Vincenzo 2016.

I

Il monastero delle gerosolimitane di Penne: le fonti storiche sulla sua fondazione ed altri documenti

Agli inizi degli anni '90 del secolo scorso fu oggetto di studio un documento del 1291, precisamente la sua trascrizione di fine '800, che, rappresentando una fonte storica diretta, smentì in modo categorico ciò che un'altra fonte, considerata indiretta, affermava sulla fondazione del monastero gerosolimitano femminile di Penne.

Le due fonti, una diretta e decisamente attendibile, l'altra indiretta e incerta, tra loro divergenti nel fornire riferimenti temporali e nomi di famiglie e personaggi, offrono comunque la possibilità di poter compiere ulteriori riflessioni sull'inizio di un importante "capitolo" di storia patria, ossia quello relativo alle vicende che videro nella Città di Penne nascere, prosperare e, infine, scomparire le monache del Sovrano Militare Ordine Ospedaliero di San Giovanni Battista di Gerusalemme, anche chiamate, più semplicemente, monache gerosolimitane o dell'Ordine di Malta.

La fonte indiretta e incerta è costituita dalla *Relazione della Città di Penne etc.*¹: manoscritto del 1766 di Padre Stanislao Casale, conservato presso la Biblioteca del palazzo Bassino-Casamarte di Loreto Aprutino (PE). Una copia conforme del manoscritto, custodita invece a Napoli, presso la Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, è stata consultata grazie alla disponibilità del prof. Don Francesco Mottola, che affettuosamente ringrazio per la sua preziosa collaborazione. Le notizie che si evincono dal manoscritto in merito alla fondazione del Monastero sono essenziali e costituiscono dei "particolari" riguardanti la genealogia del casato Trasmundi: *Questa famiglia è stata fondatrice del famoso monistero delle monache cavalleresse gerosolimitane in questa città di Penne, prima che questa fosse ridotta al presente sito sopra due colli, poiché la sua prima fondazione fu in questa mentovata città, quando occupava i suoi quattro colli. Ciò si raccoglie da un libro storico intitolato La Croce*². Casale, quindi, attinge le notizie da *La Croce*. L'Abate Luigi Di Vestea, nella sua *Penne Sacra* del 1923, è il primo a citare il manoscritto di Casale in merito all'origine del monastero gerosolimitano di Penne e scriveva che lo stesso, fondato nel 1230, fu «dovuto alla pietà della nobile famiglia Trasmundo»³.

Se però andiamo a ritroso nel tempo scopriamo che Vincenzo Gentili, nel suo *Quadro di Città di Penna* del 1832, non cita Casale, ma solo *La Croce*, le cui tracce si sono perse sin dall'Ottocento, e riferisce che a fondare il Monastero gerosolimitano femminile di Penne fu la famiglia «Trasmondi»⁴. Il nobile casato Trasmondi o Trasmundi, che si vuole discendente da Trasmondo re dei vandali, in Abruzzo era detentore di vari titoli nobiliari associati ad altrettanti feudi: conti dei Marsi, conti di Chieti, baroni di Introdacqua, etc. A Penne i Trasmundi erano baroni del feudo di Collemaggio. L'ultimo barone, Michele, morto nel 1808, si era unito in matrimonio con la nobildonna Emanuela Gaudiosi⁵. La loro unica figlia, Maddalena, andò sposa al marchese Tommaso de Torres nel 1817⁶. Nel secolo XI, tra i personaggi del casato emergono Trasmondo, conte di Chieti, e Beraldo, nominato vescovo di Penne. Quest'ultimo, come risulta da un *Compendio Storico-Genealogico*, pubblicato nel

1832, «... istituì nella città di Penne il nobile monastero delle donzelle gerosolimitane...»⁷: affermazione priva di alcun riscontro storico-documentale. Un altro manoscritto, redatto dal medico Domenico Lauriti il 24 ottobre 1839, conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Penne⁸ e che rappresenta un'altra fonte indiretta, oltre ad un preciso riferimento alla, già citata, *Relazione della Città di Penne* di Casale (*Nell'anno 1766 un Minore Conventuale scrisse delle antichità di Penna...*) ed a notizie genealogiche sulla famiglia Trasmundi, afferma: *Di certo si sa da un libro storico anonimo intitolato La Croce che la famiglia Trasmundi di Penne ed altre pie persone nel 1230 fondarono un monistero di monache spedaliere colla regola di S. Giovanni Gerosolimitano sotto il titolo di S. Maria in Borgonovo sopra Ossicelli (Socillo) e sopra la chiesa di S. Antonio Abbate...* Si nota che il manoscritto di Lauriti, esplicitamente, fa riferimento al manoscritto di Casale ed anche a *La Croce*, indica la data del 1230 e individua *Borgonovo*, il luogo dove insisteva il monastero. *Borgonovo*, anche detto *Borgonuovo* o *Borgo Nuovo*, era una vasta area sviluppatasi *extra moenia*, a sud-est della Città, dove, oltre al monastero gerosolimitano, c'erano altri edifici religiosi, tra cui quello francescano, fondato, secondo la tradizione, dal "poverello d'Assisi" nel 1216. Alle affermazioni fornite da Casale, da Lauriti e da l'anonimo autore de *La Croce* fecero riferimento gli storici e gli studiosi che seguirono nel tempo. Infatti, «Trasmondi» e la data «1230» si trovano ne *Il Regno delle due Sicilie descritto e illustrato*, opera di AA.VV. del 1859⁹ e che attinge molto da Gentili. Stessa famiglia e stessa data scriveva anche Padre Costantino Baiocco, pur non citando le fonti, ed aggiungeva che il monastero con l'annessa chiesa «era sito nella parte orientale di detto Borgo vicino la porta di s. Antonio di Buccio, ed a poca distanza di s. Giacomo, oggi podere con casa colonica del Cav. Nicola Castiglione»¹⁰. Solo un accenno si trova, invece, nell'opera di Michele Radogna: «... il castello di Colle ed il convento gerosolimitano di s. Maria di Borgonova in Civita di Penne d'Abruzzo»¹¹. Fin qui gli autori del XIX secolo. Nel secolo successivo anche altri studiosi hanno trattato le vicende delle gerosolimitane di Penne. L'Abate Luigi Di Vestea, di cui abbiamo parlato all'inizio, aggiungeva che alle gerosolimitane «fu affidato lo Spedale di S. Nicola de Ferratis»¹². Anche un saggista e giornalista a noi più vicino, Antonino Foschini (1898-1948), nel suo scritto pubblicato postumo sul monastero gerosolimitano, affermava: «Furono appunto i Trasmundi che donarono alle Cavalieresse Gerosolimitane il luogo e le prime rendite per la fondazione e il sostentamento del monastero. Fin dal 1230 si ha notizia, da frammenti di atti notarili collezionati da Padre Baiocco, della dimora stabile delle Gerosolimitane in un convento proprio, attiguo all'ospedale detto di San Nicola de Ferratis, che esse amministravano in grande auge con generosa e pietosa cura»¹³. Come si può osservare, gli autori appena citati, ad esclusione di Radogna, che si limita ad elencare le «commende» dell'Ordine gerosolimitano nell'Italia meridionale, nel trattare l'argomento relativo alla fondazione del monastero femminile pennese, si sono basati solo sulle informazioni fornite dalla *Relazione* di Casale, da *La Croce* e dall'altro manoscritto di Lauriti, chi direttamente, come Gentili e Di Vestea, che citano rispettivamente *La Croce* e la *Relazione* di Casale, chi in modo indiretto, come

Baiocco e Foschini, che evidentemente i manoscritti non li avevano consultati, infatti non li citano, ripetendo, invece, in modo acritico le notizie di cui erano in possesso. Foschini fa cenno, inoltre, a «... frammenti di atti notarili collezionati da Padre Baiocco...». Gli autori contemporanei, sull'argomento della fondazione del monastero gerosolimitano di Penne, nulla in più scrivono rispetto a quanto espresso dai loro predecessori¹⁴.

L'altra fonte è invece costituita da un atto notarile redatto il 10 maggio 1291 in cui si legge che la nobildonna Ysabella de Aversa concesse all'Ospedale gerosolimitano di Capua un *locum cum ecclesia S. Marie di Burgonovo*.

In quel *locum*, che donna Ysabella aveva edificato per onorare Dio, la Vergine Maria e san Giovanni Battista (... *quem locum ipsa domina de suo hedificari fecerat ad honorem Dei, gloriose virginis, matris ejus, et beati Johannis Baptiste...*), già svolgevano vita monastica delle religiose (... *sorores predictae domine Ysabelle, existentes in loco predicto, et alie, que ibidem pro parte fuerint...*), le quali solo a donazione avvenuta indossarono l'abito nero dell'Ordine gerosolimitano, contraddistinto dalla tipica croce bianca ad otto punte, e ne rispettarono anche la Regola (... *teneantur recipere et portare habitum Hospitalis predicti continue, et sub predicti Hospitalis regula seu religione semper subjacere et manere...*). L'atto di donazione, conservato presso il Regio Archivio di Stato di Napoli (Sezione Diplomatica Fondi Diversi) per poi andare perduto durante la 2° guerra mondiale, fortunatamente trascritto da Joseph Delaville Le Roulx nel 1894¹⁵, anche se già citato in altre ricerche¹⁶, è stato individuato da Renata Settuorio ed utilizzato per la sua Tesi di Laurea in Architettura, sostenuta nell'A. A. 1993/1994¹⁷.

La trascrizione integrale dell'atto, tratta dall'opera di Delaville Le Roulx, compare nella ricerca elaborata nel 2001 da Francesco Saverio Leopardi, successivamente pubblicata anche dalla rivista del Centro Studi Melitensi di Taranto¹⁸. L'atto di fondazione è confermato da un dattiloscritto anonimo, conservato presso l'Archivio del Gran Magistero dell'Ordine di Malta, già presso il Regio Archivio di Stato di Napoli, in cui sono elencati i registi delle *Pergamene dei Gerosolimitani di Penne*.

Al n° 1464 del dattiloscritto suddetto si legge: «Isabella d'Aversa dona un suolo in Penne a Porta San Giacomo per costruirvi un monastero sotto il titolo di Santa Maria e San Giovanni Battista, a condizione che le monache portassero l'abito gerosolimitano e professassero la regola di detto ordine. 10 mag. 1291»¹⁹.

La donazione di Ysabella de Aversa, oltre a stabilire la nascita ufficiale del monastero gerosolimitano di Penne – unico del Regno di Napoli e poi Due Sicilie²⁰ – dimostra anche che un cenobio femminile di un ordine religioso non ben definito era già esistente presso Borgo Nuovo e che solo dopo fu posto sotto la giurisdizione dell'Ospedale gerosolimitano di Capua. L'esistenza della chiesa di *S. Marie di Burgonovo* e dell'annesso monastero precedentemente alla data del 1291 è dimostrata anche da due bolle vescovili, una collettiva di più vescovi del 9 settembre 1288 e l'altra del vescovo di Penne del 24 aprile 1290, che, attraverso la concessione di indulgenze, raccoglievano rispettivamente fondi, una per la «costruzione» della

chiesa e del monastero e l'altra per il «completamento» della sola chiesa²¹. Come risulta dall'atto di donazione, il *locum cum ecclesia S. Marie di Burgonovo* era confinante *a capite et uno latere possidet dominus Trasimundus domini Rogerii, de civitate predicta [Penne], a pede carbonarium dicte civitatis, et ab alio latere est via publica et porta S. Jacobi predicta, et si qui alii sunt confines*. Nella descrizione dei confini, oltre a porta S. Giacomo (*S. Jacobi*), la via pubblica e il carbonaio, figurano anche le proprietà del nobile (*dominus*) Trasmundo figlio di Ruggero.

A questo punto si possono formulare le seguenti considerazioni:

- I Risulta evidente che l'anonimo autore de *La Croce*, Casale, Gentili, Lauriti, gli AA.VV. de *Il Regno delle Due Sicilie etc*, Baiocco, Di Vestea, e Foschini, oltre a non conoscere il documento di fondazione del 1291, ignoravano anche le bolle del 1288 e 1290. Inoltre, Di Vestea e Foschini non fanno nessun accenno all'opera di Delaville Le Roulx, edita nel 1894, in cui il documento di fondazione era stato trascritto.

- II Il *dominus Trasimundus*, figlio di Ruggero (dal genitivo *Rogerii*), potrebbe essere identificato come un appartenente ai Trasmundi, baroni di Collemaggio, accennati inizialmente. Il feudo di Collemaggio, oggi una contrada di Penne, fu acquisito con il relativo titolo baronale da Trasmondo, figlio di Attone, attraverso il matrimonio con Rita, che aveva portato il feudo in dote. Successivamente, i sovrani angioini confermarono ai discendenti di Trasmondo il possesso del feudo e del titolo²². Trasmondo ebbe i seguenti figli: Ruggero, Nicola e Roberto. Ruggero, a sua volta ebbe Matteo, che «si denominò *de Trasmundis*». Quindi, Matteo figlio di Ruggero, cognominandosi con il nome dell'avo più lontano, iniziò la stirpe Trasmundi, come vuole il, già citato, *Compendio storico-genealogico*²³. Nel documento di fondazione figura invece *Trasimundus*, che potrebbe essere un altro figlio (non documentato) di Ruggero e, se così fosse, porterebbe, non a caso, il nome del nonno barone. Figlio e padre comunque erano nobili: i *dominus* e *domini* (signore, cioè nobile) che precedono i loro nomi – privi di cognome in quanto non ancora adottato – lo attestano. Se si identificasse *Trasimundus* come un discendente dei baroni di Collemaggio, significherebbe affermare che gli stessi erano proprietari di terreni in Borgo Nuovo e confinanti con il monastero gerosolimitano: un casuale particolare che farebbe, comunque, rimanere i Trasmundi estranei alla vicenda della fondazione del monastero. Don Giovanni De Caesaris, storico e letterato che tanto ha scritto sulla Penne del passato, pur non citando la donazione del 1291 e la sua trascrizione di Delaville Le Roulx, in merito alla fondazione da parte dei Trasmundi del monastero gerosolimitano di Penne e riferendosi al manoscritto di Padre Stanislao Casale, scriveva: «L'autore [Casale] afferma che la famiglia Trasmundi fondò il monastero delle gerosolimitane, s'intende, nell'interno o nel centro della città, dopo che il Borgonuovo fu nel 1436 distrutto, in parte, dal Caldora»²⁴.

Quindi, se Casale attribuiva la fondazione del monastero ai Trasmundi, De Caesaris teneva a sottolineare che i Trasmundi ebbero, in effetti, un ruolo nella presenza gerosolimitana a Penne, ma quel ruolo doveva riferirsi alla “rifondazione” del monastero, questa volta *intra moenia*, avvenuta dopo la devastazione di Borgo Nuovo, operata da Iacopo Caldora durante le lotte tra angioini e aragonesi per il possesso dell’Italia Meridionale. Anche Saverio De Leone, nelle sue due edizioni, una del 1885 e l’altra del 1911, de *Illustri pennesi etc.*, già attribuiva la fondazione del nuovo monastero ai Trasmundi: «Questa famiglia [Trasmundi] è stata la fondatrice del famoso Monastero delle Cavaliere Gerosolimitane, sotto il titolo di S. Giovanni Battista, il Convento delle quali era in origine situato in quel lato orientale della città che fu completamente distrutto dal Caldora»²⁵. Una traccia importante dei Trasmundi si trova, infatti, nella chiesa di San Giovanni Battista, risalente al 1530, *rimodernata* alla fine del secolo XVII ed annessa al nuovo omonimo monastero, edificato nel 1523²⁶. Si tratta dell’altare laterale intitolato a San Giovanni Evangelista²⁷, il primo a destra dando le spalle all’ingresso. L’altare è decorato con lo stemma del casato accollato alla croce di Malta, simbolo di dignità cavalleresca riservato alle nobili famiglie ricevute, anche per via femminile²⁸, nell’Ordine gerosolimitano: «... dopo il luglio 1703, quando due donne di casa Trasmundi vennero dotate per poter prendere il velo»²⁹. Erano *Sor Candida Maria in seculo vocatam Gratiam, et Sor Anna Caietana Trasmundi in seculo vocatam Joannam*, le quali fecero professione di voti in seguito ad una dote di *ducatos octocentus*, elargita da *Michele, e f.lli Trasmundi* al monastero di Penne (23 luglio 1703)³⁰. *D.ni Michael, et clericus Donatus Trasmundi, germani frates, nec non clericus Caietanus Trasmundi ipsorum fratrum patruus* (zio paterno) *hujus*, avevano già offerto un *Cenzo*, ossia un tributo, di seicento ducati a favore del monastero gerosolimitano di Penne. L’atto di donazione, datato 20 luglio 1703, già citato dall’architetto Battistella e reperito presso l’Archivio di Stato di Chieti dall’amico Luciano Gelsumino, rappresenta uno spaccato di vita claustrale dei primi anni del XVIII secolo: *Sor Maria Anna Lanuti Priorissa, S.r Violanta Valignani Vicaria, S.r Orsola Leognani, S.r Beatrix Ciulli, S.r Maria Teresia Armenij, S.r Toscana Anelli, S.r Hieronijma Amorosetti, S.r Anna Casilda Leognani, et S.r Anna Judicta Nobile collaterales omnes ad sonum campanula ut moris est capitulanter congregatae, et coadunate in loco solito ante cratam ferreas à parte interiori constituetes...* Nel documento è descritto anche il feudo di Colle Maggio con i suoi confini: *... iuxta suos fines à pede Flumen nuncupatum Baricello, ab uno latere Flumen vocatum Fine, ab alijs sateribus partim bona D.nos Baronum D. Joannis Castiglione, et partim Francisci de Petra, et U. J. D.s Hieronimij Recchia...*³¹. Michele Trasmundi, figlio del *B.nis Fran.ci Antonij Trasmundi Civ.tis Penne*³², nel 1695 ricopriva la carica di Camerlengo³³. Un’altra religiosa gerosolimitana è annoverata nel casato Trasmundi: suor Marianna, anche lei monaca del monastero di Penne, che morì

il 9 gennaio 1846³⁴. Tra gli autori del XVIII secolo, solo Casale parla dei Trasmundi come fondatori del primo monastero; Antonio Ludovico Antinori (1704-1778) e ancor prima Niccolò Toppi (1607-1681), che attinge da Muzio e Carlo Pansa, si limitano a ricordare che il monastero inizialmente insisteva presso Borgo Nuovo. Infatti, Antinori scriveva: *E fuori le mura presso la porta detta già di S. Antonio, oggi rovinata, pochi passi, oltre la Chiesa di S. Giacomo era già la Chiesa di S. Maria del Borgo nuovo, antico Monistero delle Gerosolimitane, oggi adeguato al suolo, e coltivato a vigneti, come tutto il resto di quel Borgo*³⁵. Da Toppi si legge: *La chiesa di S. Gio: Hierosolimitano antiqua meza diruta ancor si vede nel luogo ove si dice il portone sopra S. Ant.o*³⁶.

A conclusione di queste considerazioni, l'atto di donazione, il suo regesto dattiloscritto e le due bolle vescovili, documenti più che attendibili, permettono di stabilire che la fondazione ufficiale del monastero gerosolimitano femminile di Penne avvenne nel 1291 e che fu voluta da Ysabella de Aversa. Rimane sconosciuta, invece, la fonte diretta, comunque errata, utilizzata dall'anonimo autore de *La Croce* e da Casale nella sua *Relazione* per scrivere in merito alla fondazione del monastero.

Altri documenti relativi al monastero gerosolimitano di Penne sono costituiti da pergamene conservate presso l'Archivio Storico dell'Archidiocesi Pescara-Penne; i loro regesti sono stati redatti dalla prof.ssa Tonia Di Crescenzo e pubblicati nel 2007. Si tratta di documenti risalenti ai primi decenni del XV secolo e riguardano vendite dei beni del monastero, controversie ed altro³⁷.

Un approfondimento merita lo «Spedale di San Nicola de Ferratis». Di Vestea e Foschini, come accennato in precedenza, asserivano, riferendosi entrambi a fonti incerte, che le monache gerosolimitane di Penne gestivano l'ospedale di S. Nicola de' Ferratis (de' ferrari). L'ospedale in questione, come ricordava De Caesaris, appare su alcune pergamene conservate presso «l'Archivio capitolare» di Penne. Infatti, in un testamento del 13 gennaio 1334, Angelo di Amoroso, tra i vari lasciti a chiese, conventi e alla città per la manutenzione di opere pubbliche (strade e fontane), dispose di beneficiare anche tre ospedali: S. Nicola de' ferrari, S. Spirito e S. Lazzaro dei lebbrosi. All'ospedale di S. Nicola lasciò la somma di 12 carlini per il sostentamento dei poveri che vi erano ricoverati³⁸. Già Toppi, e successivamente Antinori, conoscevano il testamento di Angelo di Amoroso. Infatti, entrambi lo menzionano³⁹. Un altro testamento in cui si parla dell'ospedale di S. Nicola de' ferrari è quello di Pardo d'Andrea, datato 3 luglio 1348. Il testamento, già trattato da De Caesaris (Pardo lasciò qualcosa anche alle gerosolimitane di Borgo Nuovo)⁴⁰, presente nell'elenco della prof.ssa Di Crescenzo⁴¹, è stato oggetto anche di recenti studi: «Dell'ospizio di San Nicola de' ferrari si hanno informazioni grazie ad un testamento del 1348, con il quale Pardo di Andrea di Matteo di Ruggero lasciò beni agli enti ecclesiastici della città, tra cui la chiesa di San Nicola de' Ferrari («ecclesie

Sancti Nicola de Ferrato»)), cui il testatore legò due tari per l'acquisto di una coperta e la metà di un appezzamento di terra recintato e coltivo, nella contrada denominata fino agli anni Venti del Novecento Sucillo o Sucilli e ora denominata Ossicelli, precisando che quella porzione di campo coltivata era destinata a mantenere i poveri dei quali aveva cura. Da ciò si evince che alla data del testamento di Pardo era sicuramente annesso alla chiesa di San Nicola de' Ferrari un ospizio per indigenti, che in seguito sarebbe stato affidato al vicino monastero di San Giovanni Gerosolimitano»⁴². Comunque, l'acquisto di un terreno situato in contrada Ossicelli, ossia in Borgo Nuovo, non dimostra che l'ospedale era limitrofo al monastero gerosolimitano. L'ospedale di S. Nicola de' ferrari compare, infine, nel testamento di Francesca, vedova di Buccio Padulis, datato 11 luglio 1348⁴³.

Alla luce di quanto analizzato, pur considerando che l'Ordine gerosolimitano aveva lo specifico carisma di confortare poveri e malati (*tuitio fidei et obsequium pauperum*), le affermazioni di Di Vestea e Foschini rimangono non verificabili, in quanto i documenti disponibili, i suddetti testamenti nello specifico, non contengono alcun riferimento alla gestione dell'ospedale di San Nicola de' ferrari, un ricovero per poveri, da parte delle monache gerosolimitane. Anche Antinori, nel trascrivere varie notizie sulle gerosolimitane di Penne, tace sulla eventuale connessione tra le monache suddette e l'ospedale de' ferrari, quest'ultimo solo citato dallo storico aquilano: *Gli spedali di S. Niccola de' Ferrati; di S. Lazaro de leprosi ... (Corografia, cit., p. 112)*. Sull'ubicazione dell'ospedale De Caesaris ipotizzava che «L'aggiunta “de ferrari” fa supporre che l'ospedale di questo nome fosse sulla via, che oggi si dice dei ferrari, cioè sul “corso” [attuale Corso E. Alessandrini]»⁴⁴. La supposizione di De Caesaris risulta fondata in quanto la denominazione della strada identificava anche altri elementi urbani. Infatti, una parte del Corso, quella compresa tra l'incrocio con via Roma e la fine dei Portici Salconio, era denominata in modo specifico “scesa de' ferrari”; Porta delle Concie o “Portella”, ubicata ad un livello più basso di Corso Alessandrini, nel passato era denominata “dei ferrari”⁴⁵; lo stesso monastero, costruito nel 1523, era identificato con il titolo di *S. Gio. Gerosolimitano alli Ferrari* (Catasto Onciario del 1754)⁴⁶. Le monache gerosolimitane, dopo le vicende del 1436, una volta inurbatesi, edificarono il nuovo monastero sull'area che oggi comprende il vecchio Istituto d'Arte ed i Portici Salconio, alla fine di “scesa de' ferrari” e confinante con la chiesa della Ss. Annunziata. Quindi, stando alle affermazioni di De Caesaris, sulla strada dove, probabilmente, doveva sorgere l'ospedale di S. Nicola de' ferrari. Però, quando fu costruito il nuovo monastero, ossia nel 1523, l'ospedale di S. Nicola de' ferrari non appariva da tempo sui documenti. Infatti, De Caesaris, riferendosi a indulgenze concesse da Giovanni de Palena, vescovo di Penne e Atri dal 1433 al 1454, scriveva: «Inoltre gli stessi documenti ci attestano... col loro silenzio che ormai l'ospedale di S. Nicola de' ferrari non esiste più»⁴⁷.

Come già accennato, il nuovo monastero gerosolimitano fu edificato nel 1523 per volere di Fra' Giuliano Ridolfi (de Rodolfis) (vedi nota 26), allora Priore di Capua. Nel 1530 le monache edificarono anche la chiesa, annessa al monastero e

intitolata a San Giovanni Battista, patrono dell'Ordine. Il monastero fu ampliato dalla Priora Maria Antonia Mirti nel 1695. Una pietra con la data e il nome della Priora suddetta⁴⁸ si poteva osservare murata all'interno dell'ingresso del vecchio Istituto d'Arte, che dal 1924 aveva trovato la sua sede nel monastero ormai dismesso, in quanto da anni senza più religiose. La pietra, purtroppo, venne trafugata durante i lavori di ristrutturazione che trasformarono l'Istituto Statale d'Arte in Tribunale. L'iscrizione, che feci in tempo a trascrivere prima del furto, era la seguente: T.P.RE PRIOR SUOR M. ANTON. MIRTI A. D. 1695.

I Mirti erano una famiglia nobile di Tossicia (TE). Dorotea Mirti, vedova del barone Andrea Armeni di Penne, sposò Matteo Gaudiosi, il quale, proveniente da Fiumefreddo (CS), diede inizio al ramo pennese della nobile famiglia Gaudiosi (vedi nota 5). Anche gli Armeni erano legati al monastero gerosolimitano di Penne: Maria Teresa Armeni nel 1728 ricopriva la carica di Priora del suddetto monastero⁴⁹; la stessa viene citata in due documenti del 1738 (vedi nota 30). Una piccola targa in cotto con la data 1765⁵⁰ e una croce di Malta, detta ottagonata o a coda di rondine, si osserva, invece, sulla facciata dell'edificio dell'ex forno Nobilio, all'incrocio tra Corso Alessandrini e via Roma, nelle vicinanze, quindi, del monastero.

Nelle *Relazioni* sullo stato della Diocesi di Penne, che i vari vescovi inviavano periodicamente al Santo Padre, il monastero gerosolimitano è sempre citato con l'altro delle clarisse: *Duo Monialium Monasteria, unum S.ti Joannis Baptistae ordinis Ierosolimitani, alterum S. Clarae...* (*Relatio Anni 1593*); ... *ci sono 2 Monasteri di Monache...* (*Relatio Anni 1625*); ... *et S. Johanni Baptistae religionis Hierosolimitanae, quae moniales gestand crucem albam in pectore et faciunt se exemptae ab Ordinario... habent unam Puellam [ragazza] pro educatione...* (*Relatio Anni 1664*)⁵¹. Anche Giovan Battista Pacichelli (1641-1695), nel suo *Il regno di Napoli in prospettiva etc.*, opera edita nel 1703, accennava ai due monasteri «Donneschi, di Santa Chiara, e di San Gio: di Malta, con le Cavalieresse, ambedue di quaranta Suore per ciascuno»⁵². La veduta di *Civita di Penne*, un'incisione tratta dalla stessa opera di Pacichelli, indica con la lettera H il monastero delle *Moniche Gerosolimitane*. Si distinguono il campanile della chiesa di San Giovanni, l'edificio del monastero e la confinante chiesa della Ss. Annunziata (vedi copertina).

Altre notizie interessanti si traggono dall'analisi del *Catasto del 1600*⁵³.

Le proprietà del monastero gerosolimitano sono descritte come confinanti con le altre proprietà dei privati cittadini. Case, botteghe ed altri beni, che costituivano una fonte di reddito in quanto venivano concessi in affitto o in enfiteusi, si trovano dislocati su cinque dei sei storici Rioni. I beni più significativi sono i seguenti:

... *trappeto [frantoio], et le case di Suor Ipolita Scorpioni, et sorelle monache nel Monastero di S. Giovanni Hier.no* (Rione da Capo, f. 34r);

... *bottega del Monastero di S. Giovanni Hier.no* (Rione di Mezzo, f. 102r);

... *botteghe del Monastero di S. Giovanni Hier.no* (Rione da Piedi, f. 135r);

Nel *Catasto del 1757*, anche denominato *De Mattheis*⁵⁸, le varie proprietà del *Ven. Monistero di S. Giovanni Gerosolimitano* sono elencate sui ff. 283v-287v e ff. 363v-364 del Volume II. Un accenno ai beni del monastero si trova nella *Corografia* di Antinori (op. cit.) a p. 107: ... *e ricco di poderi, e d'annui censi...*

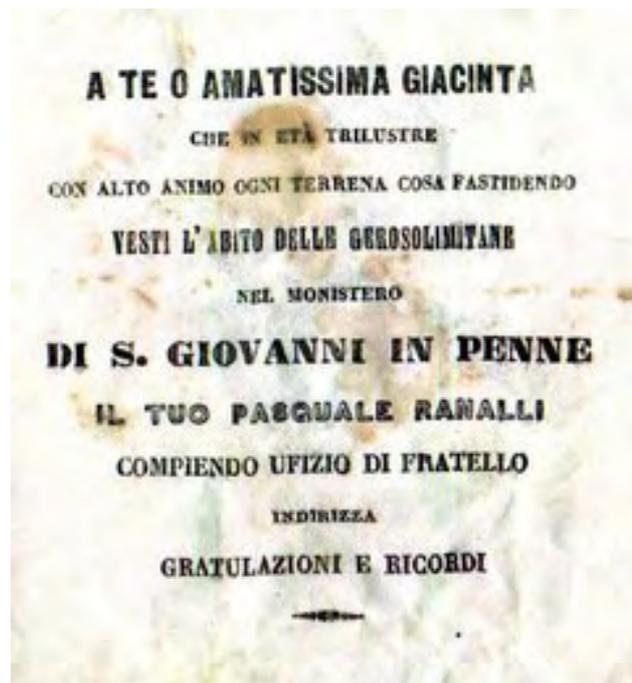


Una *Relatione* del 1647 e una *Informazione* del 1770 forniscono ulteriori notizie. Dalla *Relatione*,

e Stato del Priorato di Capua del 1647: *Al Sig.re Priore di Capua è soggetto un Mon.rio delle Sig.re Monache dell'habito di S. Giovanni Gerosolimitano nella Città di Penna in Apruzzo, le quali vivono sotto l'istessa Regula de Cavalieri Gerosolimitani, et egli è Padrone di Visitarle, e commettere anco La Visita ad'altri, essendo dentro li limiti del priorato, et Il S. re Priore ordinario p. d. a Visita, come anco in tutte l'altre Chiese soggette a d.o Priorato*⁵⁹. L'*Informazione*, compilata il 21 dicembre 1770 da *Gregorio Aleprandi* (Aliprandi) e diretta a Fra' Ferdinando Rossellini, Gran Priore di Capua, rispetto alla *Relatione* del 1647, che fornisce solo poche notizie, già note, sulla dipendenza del monastero dal Priorato di Capua, offre la possibilità di conoscere alcuni particolari di vita monastica, sia amministrativa che spirituale, dello stesso monastero. Si legge, infatti, che il monastero era costituito da monache *coriste* e *converse*. Le prime, appartenenti a nobili casate, erano dedite alla vita meditativa, le altre, non nobili, svolgevano i servizi interni al monastero. Al vertice del monastero era la madre superiora denominata *Priora* che, eletta *capitolamente* dalle coriste, veniva affiancata dalla *Vicaria* e dalla *Tesoriera*. Interessanti risultano i riferimenti all'educando e all'esercizio della musica: *In detto monistero vi è l'esercizio della musica, poichè v'è la Maestra di Cappella, che dà anche lezioni alle giovani monache, ed educande, e vi sono diverse monache che cantano, et altre suonano di violino, ed anche di violoncello*. L'*Informazione* di *Gregorio Aleprandi* si trova in un *Cabreo* (inventario dei beni e delle proprietà) del 1680, in cui fu inserita dopo il 1770. Il *Cabreo*, segnato AOM 6186, è conservato presso la National Library of Malta⁶⁰.

Un interessante documento del 29 febbraio 1560, scritto in latino e conservato presso l'Archivio Storico del Comune di Penne, andrebbe sicuramente analizzato più dettagliatamente: le religiose dei monasteri di Santa Chiara (clarisse) e di San Giovanni Battista (gerosolimitane) «non vivono secondo clausura, con alcuni pretesti introducono parenti ed altre persone e vivono separatamente con danno dei monasteri e contro la regola e con gravi scandali...»⁶¹.

Due foto d'epoca, scattate nei primi anni del '900 (Archivio Luciano Gelsumino - www.gelsumino.it), ritraggono la severa architettura del monastero gerosolimitano, il cui fronte principale si affacciava, come già affermato, sull'allora via dei ferrari. Quella porzione del monastero fu abbattuta per edificare i Portici Salconio, risalenti al 1911.



Regole e Costituzioni etc. Copia anastatica manoscritta del 1806. Frontespizio.
Già presso le Suore dell'Istituto della Santa Famiglia di Penne;

Frontespizio di un componimento poetico dedicato a Suor Giacinta Ranalli. Novembre 1851.
Archivio Mario Costantini - Penne.



Penne, chiesa di San Giovanni Battista. Matroneo per la clausura.
Foto Antonio Di Vincenzo 2016.

Tabola Genealogica dei Trasmundi

Nobili di Penne e Baroni di Collemaggio

Giovanni Antonio de Trasmundis

Nicola Antonio

m. 1549

Altobello B.ne Pompeo Giulio Gio. Antonio Muzio

B.ne Annibale

sposa

Massimina Sorge di Napoli

B.ne Michele m. 1808 sposa Emanuela Gaudiosi	Donato Bernardi di Ortona	Diana sposa	Gaetano Sacerdote	Paola sposa V. Gaudiosi	Maria sposa Filippo Recchia-Fabri	suor Marianna Monaca gerosolimitana	Concezia
---	------------------------------	----------------	----------------------	-------------------------------	---	--	----------

Maddalena
n. 1793
sp. 29/9/1817
Al.se Tommaso de Torres

La tavola genealogica è stata ricostruita attraverso le informazioni tratte dal *Compendio Storico-Generale* etc. (op. cit.), dagli atti dello Stato Civile di Penne e dal manoscritto di Lauriti del 1839. Dal suddetto manoscritto si legge: *D. Annibale Trasmundi prese in moglie D.a Massimina Sorge di Napoli; e da tal coniugo nacquero 1° D. Michele Trasmundi, il quale ammogliato con D.a Emanuela Gaudiosi generò D.a Maddalea attuale Marchesa de Torres; 2° D. Donato che morì celibe; 3° D.a Diana maritata col Sig. Bernardi di Ortona; 4° D.a Paola maritata con D. Vincenzo Gaudiosi morta senza figli; 5° D.a Maria maritata col Sig. D. Filippo Recchia-Fabri di Penne che diede D.a Secondina attuale Baronessa Scorpione; 6° D.a Concezia, e 7° D.a Marianna Monaca professa di questo Monistero di S. Gio. Gerosolimitano, delle quali la sola D.a Marianna è vivente.* Dall'analisi di alcuni atti (16 e 20 luglio 1703) del Notaio Cesare delle Carceri, conservati presso l'Archivio di Stato di Chieti, è stato possibile ricostruire anche il seguente stralcio genealogico dei Trasmundi, i cui nomi non compaiono nel citato *Compendio Storico-Generale*. Michele nel 1695 era Camerlengo di Penne. Rimane da capire l'ascendenza del Barone Francesco Antonio, forse quel *Flamminio* citato sul f. 143v del *Catasto del 1600* (vedi nota 6).

Barone Francesco Antonio Trasmundi
sposa Candida "Trasmundi"
(già vedova nel luglio 1703)

Clericus Gaetano

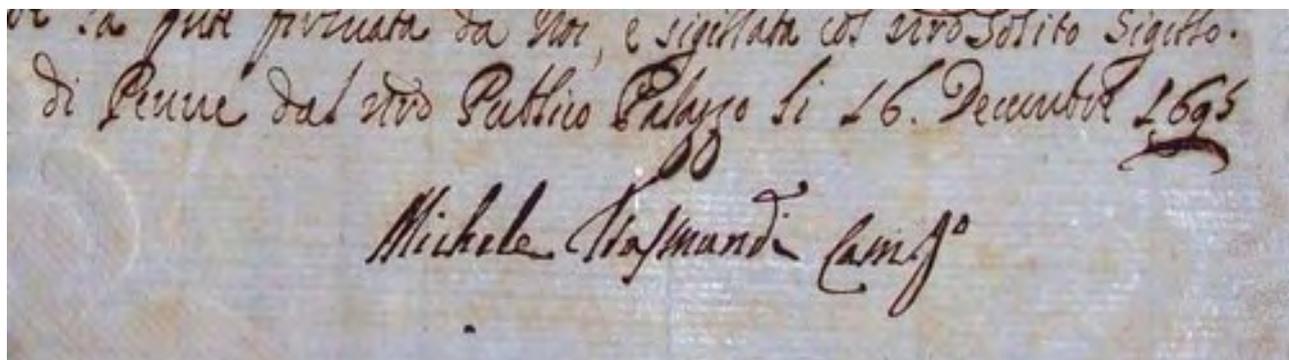
Michele

Clericus Donato

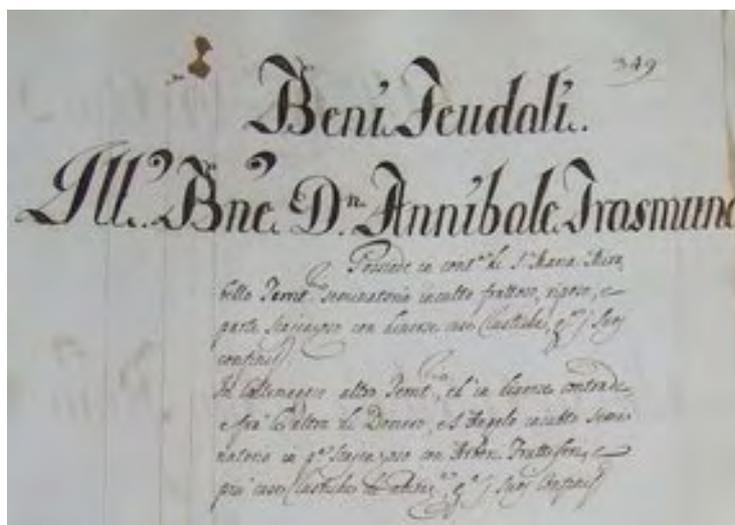
Muzio

Suor Candida Maria

Suor Anna Gaetana



Lettera del 1695 relativa alla "Mastrodattia" (Archivio A. Di Vincenzo).



Penne, Chiesa di San Giovanni Battista. Altare Trasmundi con omonimo stemma.

Archivio Comunale di Penne, *Catasto del 1757*, Volume II.

Beni Feudali del Barone Annibale Trasmundi, f. 349.

Blasonatura dello stemma Trasmundi: *D'argento allo scaglione scorciato d'oro, due colombi al naturale poggiati sullo stesso e affrontati, mezzaluna d'oro montante in punta.*



Stemma De Torres-Trasmundi. Particolare della pala di Domiziano Vallarola. Museo di Colleromano - Penne.

II

Ricognizione storico-artistica sulla chiesa di San Giovanni Battista



Foto 1

L'antica chiesa di San Giovanni Battista, intitolata al Santo patrono dell'Ordine, risalente al 1530 e annessa al monastero gerosolimitano di Penne, fu sostituita da una nuova chiesa, *edificata da fondamenti*, come scriveva Antinori (*Corografia*, cit., p. 89). I lavori, che si conclusero nell'anno 1701 (la prima messa fu celebrata il 24 giugno di quell'anno; la data 1700 e il nome della Priora Lanuti si trovano sullo stemma, vedi Foto 1, che decora la facciata della chiesa), diedero all'edificio l'aspetto barocco che tuttora si può ammirare e che suscitò anche l'apprezzamento da parte di Padre Stanislao Casale: *Le fabbriche delle altre chiese nulla hanno di particolare, essendo solamente rimodernate secondo gli ereditarj disegni che*

portano in queste parti i capomastri milanesi con statue di stucco di mal gusto e lavori inconvenienti alle chiese, se si eccettuino le statue della chiesa di S. Giovanni Gerosolimitano, e quelle della chiesa de' PP. Celestini, che sono di ottimo gusto (CASALE, *Relazione etc.*, cit., c. 53v). L'architettura della chiesa e gli stucchi che la decorano internamente sono stati ampiamente trattati dall'architetto Franco Maria Battistella⁶². Relativamente alle decorazioni pittoriche, eseguite da Giambattista Gamba entro il primo decennio del XVIII secolo, si veda, invece, la mia ricerca del 2017⁶³. Sull'apparato decorativo realizzato in stucco, eseguito da Giambattista Gianni e al quale si attribuisce anche il progetto architettonico della chiesa⁶⁴, si possono aggiungere ancora alcune considerazioni, in modo particolare sui santi che ornano i vari altari. Tra loro figurano tre dei quattordici santi ausiliatori: san Biagio, santa Caterina d'Alessandria e santa Margherita d'Antiochia. Ricordiamo gli altri ausiliatori: sant'Acacio, santa Barbara, san Ciriaco da Roma, san Cristofaro, san Dionigi, sant'Egidio, sant'Erasmo, sant'Eustachio, san Giorgio, san Pantaleone e san Vito. I suddetti santi erano invocati per ottenere la guarigione da specifiche malattie. I santi ausiliatori presenti nella chiesa gerosolimitana, il cui culto risulta praticato nella Penne del passato⁶⁵, erano invocati per le seguenti malattie: san Biagio per le malattie della gola; santa Caterina d'Alessandria per le malattie della lingua; santa Margherita d'Antiochia per problemi relativi al parto. Le loro raffigurazioni di stucco, altorilievi di grande interesse artistico, si possono osservare, abbinati ad altri santi, su tre dei cinque altari della chiesa:

- | | |
|-------------------------------------|---|
| Altare maggiore | - santa Lucia e santa Margherita d'Antiochia; |
| Altare del Crocifisso ⁶⁶ | - sant'Orsola e santa Caterina d'Alessandria; |
| Altare della Carità | - san Biagio e san Liborio. |

I santi sono raffigurati con i loro attributi iconografici: santa Margherita d'Antiochia con il drago, santa Caterina d'Alessandria con la ruota, sant'Orsola con la bandiera, san Biagio con lo scardasso, attrezzo usato per cardare la lana, etc.

L'altare della Carità, dedicato a San Francesco di Paola, fondatore dell'Ordine dei Minimi e compatrono di Penne dal 1733, all'interno dei due medaglioni ovali che lo ornano lateralmente, presenta due santi fino ad oggi non ancora individuati⁶⁷. Posto nel medaglione a sinistra di chi guarda l'altare, il primo santo, che appare abbigliato con la pianeta, reca nella mano destra un giglio, simbolo di purezza e castità; una croce da altare si vede alle sue spalle. La mano sinistra del santo non ha più il pollice, sgretolatosi. Il braccio destro sorregge un manipolo. Nell'altro medaglione, a destra di chi osserva l'altare, si vede la figura di un santo con il volto commosso e segnato da lacrime; ugualmente abbigliato con la pianeta, sorregge tra le mani un crocifisso. Le due figure, dalla semplice composizione e il cui modellato essenziale lascia emergere accenni di drappeggi, fanno supporre che il loro autore non sia stato Giambattista Gianni, ma qualche suo allievo⁶⁸, se non addirittura un decoratore tardo settecentesco. La figura contenuta nel primo medaglione conduce verso santi caratterizzati dall'attributo della pianeta: sant'Ignazio di Loyola e san Filippo Neri. Quest'ultimo grazie agli ulteriori attributi del manipolo piegato sul braccio e del giglio, potrebbe essere con maggiori probabilità il santo all'interno del medaglione, rispetto a sant'Ignazio di Loyola, il fondatore della Compagnia di Gesù. Una nota raffigurazione di san Filippo Neri, in cui compaiono manipolo, giglio e pianeta, accostabile dal punto di vista iconografico al bassorilievo in esame, è il dipinto di Sebastiano Conca (1680-1764). Ricordiamo che san Filippo Neri (1515-1595), uno dei principali santi della Riforma Cattolica, fu il fondatore della Congregazione dell'Oratorio. La seconda figura, invece, rimane ancora non identificabile (san Francesco Saverio?)⁶⁹. Una particolare menzione meritano i cartigli che decorano l'altare maggiore, del Crocifisso e della Carità. Si trovano collocati al centro della trabeazione di ogni singolo altare e sono lavorati con cartocci, foglie d'acanto e figure antropomorfe. L'iscrizione nel cartiglio dell'altare maggiore fa riferimento anche ad un intervento di restauro eseguito nel 1850:

INTER NATOS MULIERUM
NON SUREXIT MAIOR
REST. A. D. 1850

Le pale che ornavano gli altari sono da tempo tutte custodite presso il Museo Civico-DioCESANO di Penne. Di Samberlotti, pittore nativo di Montorio al Vomano (TE), è la tela raffigurante *san Giovanni Battista*⁷⁰; datata 1617 era esposta sull'altare maggiore. Sulla tela è visibile lo stemma del casato Vestini: «La tela fu commissionata da Giannantonio Vestini – il cui stemma gentilizio è dipinto in basso a destra – trovandosi allora due sue figlie in educazione nel Monastero»⁷¹.

La pregevole tela della *Madonna in gloria con san Francesco di Paola*, realizzata dal padovano Antonio Zanchi nel 1705⁷², decorava l'altare della Carità. Di Giambattista Gamba sono infine le due tele raffiguranti *san Carlo Borromeo* e *san Giovanni Evangelista*⁷³. Erano esposte rispettivamente sugli altari Valignani e Trasmundi. Sull'altare del Crocifisso, anche denominato Privilegiato Perpetuo, era esposto alla devozione dei fedeli un antico crocifisso ligneo, oggi collocato in Cattedrale⁷⁴.

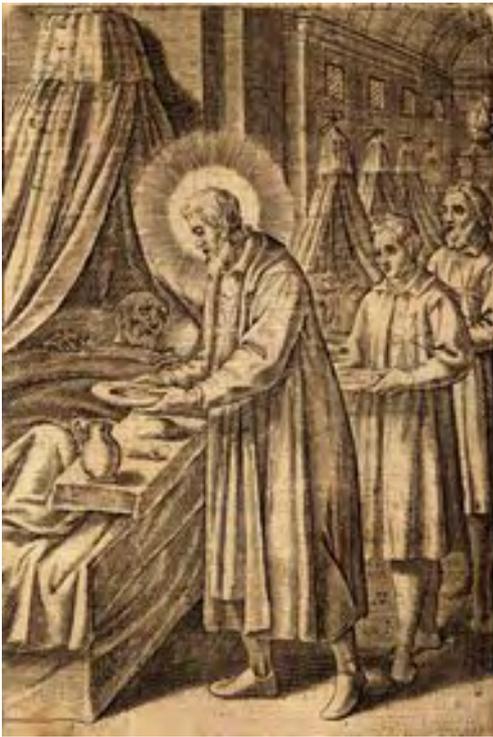


Fig. 1

Nella chiesa si potevano ammirare anche diverse tele raffiguranti santi e beati dell'Ordine di Malta⁷⁵:

Beato Gerardo Sasso (Tum), fondatore dell'Ordine gerosolimitano e primo Gran Maestro;

Beato Raimondo de Puy (de Podio), autore della prima Regola dell'Ordine gerosolimitano;

San Nicasio Martire (ci sono due tele che si differenziano tra loro per alcuni particolari);

Santa Toscana (vedi nota 89);

Santa Ubaldesca nelle due versioni moderna ed antica;

Beato Garçia Martinez;

Donna Sancia regina d'Aragona;

Andrea re d'Ungheria.

I dipinti, anch'essi da tempo custoditi presso il Museo Civico-Diocesano di Penne, furono realizzati prendendo a modello le incisioni contenute nell'opera di Iacomo (Giacomo) Bosio (1544-1627) del 1622⁷⁶ (vedi Fig.1: Beato Gerardo Sasso).

Sul campanile è ancora alloggiata la campana con la seguente iscrizione: A. D. 1906. GIUSEPPE DELLA ROSA. Le due antiche acquasantiere di marmo che decoravano l'ingresso della chiesa furono trafugate intorno al 2005. Interessante era la loro forma raffigurante la conchiglia, uno degli attributi iconografici del Battista.

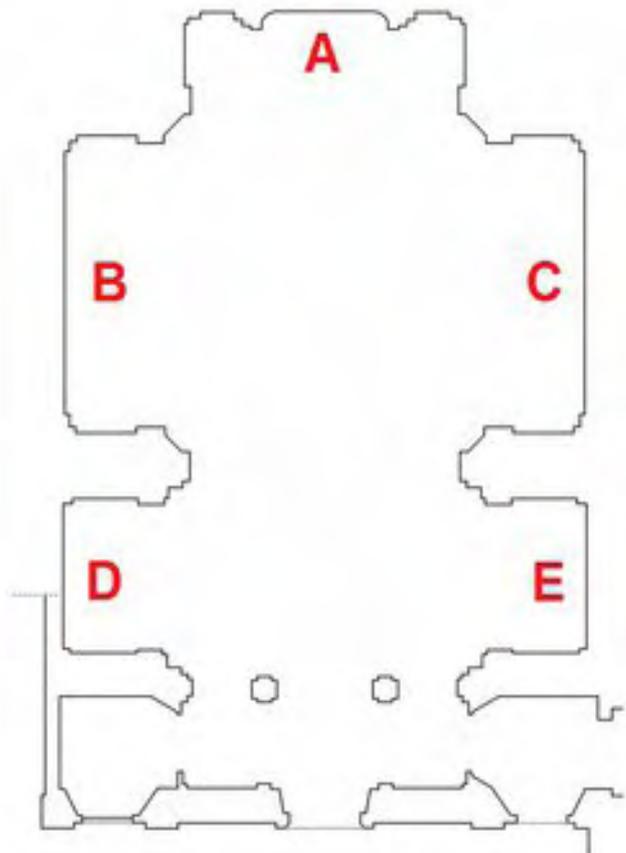


Penne, chiesa di San Giovanni Battista.

Putti con strumenti musicali e spartiti. Decorazione a stucco del parapetto della cantoria.



Penne, chiesa di San Giovanni Battista.
 Altare della Carità, medaglioni di stucco raffiguranti santi:
 san Filippo Neri e santo non ancora identificato.



- A** - Altare maggiore
- B** - Altare del Crocifisso
- C** - Altare della Carità
- D** - Altare Valignani
- E** - Altare Trasmundi

Penne, chiesa di San Giovanni Battista.
 Schema planimetrico.



III

Incisioni e stampe d'epoca sull'Ordine di Malta: un contributo iconografico proveniente dalla *Collezione Antonio Di Vincenzo*

Quando nel 2007 acquistai la prima incisione relativa all'Ordine di Malta, una litografia acquerellata, proveniente dall'opera di Cibrario⁷⁷ e raffigurante una monaca del monastero di Tolosa, rimasi molto soddisfatto in quanto, finalmente, avevo a disposizione per i miei studi l'immagine particolareggiata di una religiosa gerosolimitana. Successivamente, tenendo sempre d'occhio il mercato antiquario internazionale e ciò che esso proponeva, poco alla volta e con un pizzico di fortuna, sono riuscito a trovare ed acquisire altre incisioni e stampe d'epoca riferite alla specifica tematica dell'Ordine di Malta, che, organizzate e suddivise in base alla tecnica ed all'epoca, sono state esposte in una mostra svoltasi nel maggio 2018, in occasione della X tappa del Giro d'Italia, Penne-Gualdo Tadino⁷⁸.

Alla litografia della monaca di Tolosa fa compagnia un'altra litografia che raffigura due religiose, una del monastero di Firenze in abito da "cerimonia" e l'altra con il caratteristico abbigliamento relativo al periodo che precede la caduta di Rodi, avvenuta nel 1522 (i cavalieri lasciarono Rodi nel 1523). Ricordiamo che l'Ordine, a causa degli eventi, da Gerusalemme, luogo della sua fondazione, si spostò a Cipro, poi a Rodi e infine, nel 1530, a Malta. L'abito di questa monaca è rosso; solo il corpetto e il "velo", che ricopre il capo, sono neri. In origine, l'*Ordine delle Donne che servono nelli Ospedali*, istituito sul finire del secolo XI a Gerusalemme da Agnese, nobildonna romana, era caratterizzato da una «tonaca» di colore «lionato», cioè rossiccio⁷⁹. Sul colore dell'abito gerosolimitano femminile Moroni scriveva: «Sebbene, secondo l'istituzione fatta a Gerusalemme, le monache dovessero portare abiti di lana neri, in alcuni monisteri l'abito fu di lana rossa...»⁸⁰.

Le monache dei vari monasteri si vestirono definitivamente di nero dopo la caduta di Rodi. Iacomo Bosio (1544-1627), infatti, in merito al monastero di Beaulieu in Provenza, luogo dove professò i voti santa Flora, scriveva «... senza variar, o mutar cosa alcuna; se non se in quanto, dopo la perdita lacrimevole di Rodi; in segno di mestizia, e di lutto; tralasciando la sottana rossa; la cominciaron a portar nera»⁸¹.

Raffigurate con abito rosso e mantello nero, sono anche due altre monache gerosolimitane, una del monastero di Firenze e l'altra di quello di Tolosa. Si osservano in una litografia acquerellata proveniente dall'opera di Robert De Spallart, edizione parigina del 1804⁸². Un'altra litografia acquerellata raffigura un *Cavaliere gerosolomitano*⁸³ e si ispira direttamente all'incisione raffigurante, a sua volta, Raimondo de Puy (de Podio), contenuta nell'opera di Bosio.

Due incisioni, provenienti da *Description de l'Universe etc.*, opera del 1683 a cura del cartografo e ingegnere Alain Manesson Mallet (1630-1706), raffigurano rispettivamente il *G. M. de Malte*, Gregorio Carafa, riconoscibile dallo stemma che decora il basamento di una meridiana, e un *Ancien Cheva.er de Malte* in divisa da guerra (*in bello*)⁸⁴. Dal celebre *Catalogo degli Ordini Equestri e Militari etc.*, realizzato nel 1711 dal gesuita Filippo Bonanni, provengono tre incisioni che

raffigurano monache dell'Ordine gerosolimitano, in particolare: *Virgo hospitalaria Hierosolyme; Monialis Hospitalaria in Gallia; Sanctimonialis Ordinis S. Joannis seu Melitensis*⁸⁵. Philippe de Villiers de L'Isle-Adam, il Gran Maestro che portò l'Ordine gerosolimitano a Malta nel 1530, dopo la perdita di Rodi, è raffigurato in una incisione firmata *Cars Sculp* (Laurent Cars (1699-1771) e Jean-François Cars (1661-1738), rispettivamente figlio e padre)⁸⁶, proveniente dall'*Histoire des Chevaliers Hospitalier de Saint Jean de Jerusalem etc.*, opera del 1726 dell'abate René Aubert de Vertot. Altra incisione settecentesca, raffigurante Raimondo de Puy (de Podio), *Primus Magnus Magister* (il primato del Gran Magistero dell'Ordine gerosolimitano spetta a Gerardo Sasso), risulta "sculpta" da *Hiller* (Johann Adam Hiller, Praga, attivo dal 1716 al 1746. Cfr.: Giorgio MILESI, *Dizionario degli incisori*, Bergamo 1989, p. 181). L'immagine di profilo del Gran Maestro Jean Parisot de la Valette (1495-1568) proviene dal celebre *Atrium Heroicum etc.*: opera in quattro parti che, realizzata tra il 1602 e 1604 dal fiammingo Dominicus Custos (1560-1612), incisore e tipografo, contiene 171 ritratti di personaggi illustri del XVI secolo⁸⁷. Ricordiamo che nel 1565 Parisot de la Valette si distinse nella difesa di Malta dall'assedio della flotta turca e che successivamente promosse la ricostruzione dell'isola. Fondò anche la città che dopo la sua morte fu denominata La Valletta, la capitale di Malta.

Al XVIII secolo risale una interessante tavola raffigurante i vari *Costumes de l'Ordre de Malte*. Dal *Magasin Pittoresque*, dicembre 1839, sono tratte le illustrazioni degli abiti del Gran Maestro e del Gran Maresciallo⁸⁸.

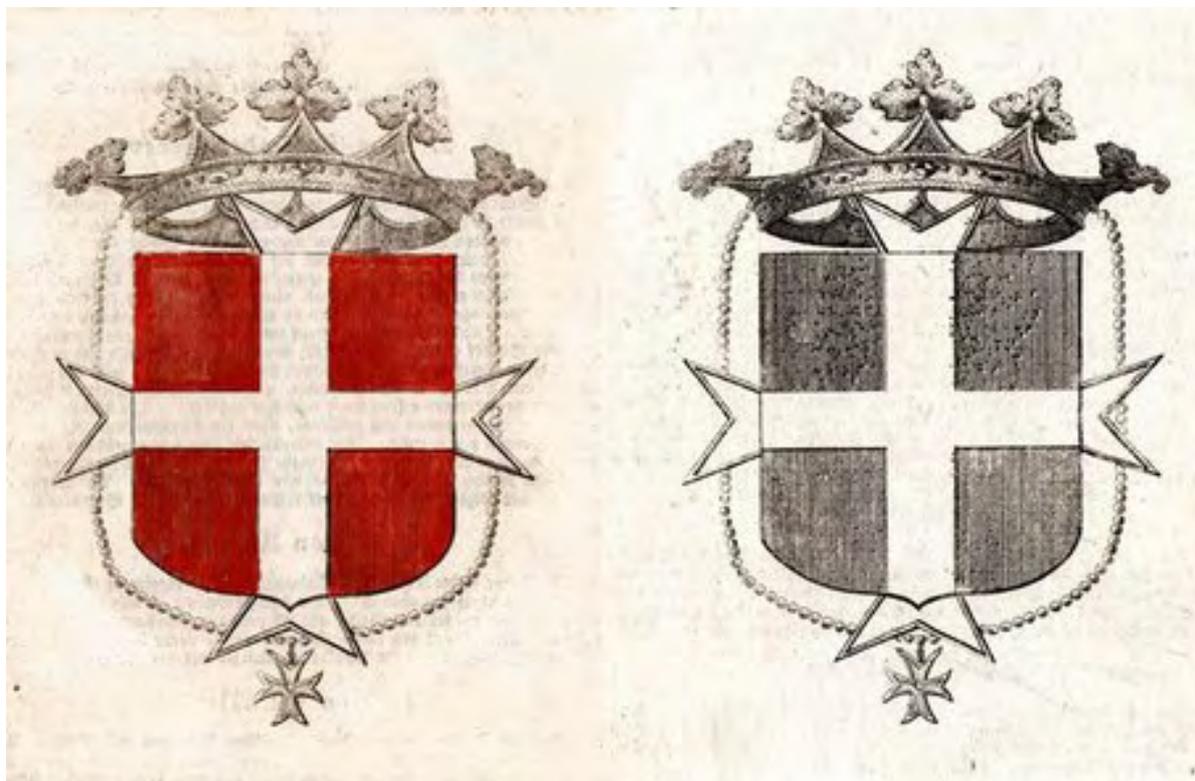
Il *Cavaliere di Malta*, incisione proveniente da *La Galleria Imperiale di Palazzo Pitti*, catalogo del 1838 (vol. IV, tav. 25), è un'opera particolare in quanto il dipinto a cui si ispira era stato attribuito a Niccolò Cassana. Infatti, la sua didascalia recita: *Cassano dip. - A. Villa dis. - G. Silvani inc.* In realtà il quadro preso a modello è il celebre ritratto di Alof de Wignacourt (1547-1622), Gran Maestro dell'Ordine di Malta, eseguito nel 1608 da Michelangelo Merisi, detto Caravaggio. Studi recenti ipotizzano però che il quadro potrebbe raffigurare Marcantonio Martelli (1534-1619), cavaliere gerosolimitano e grande amico di Caravaggio. Una xilografia ottocentesca ritrae santa Toscana, una delle principali sante dell'Ordine di Malta, nel tipico abito gerosolimitano. L'incisione riproduce un'immagine tratta dalla *Vita di Santa Toscana etc.* scritta da Navarini⁸⁹. Due incisioni tedesche del XVIII secolo, provenienti da un testo di araldica, raffigurano gli stemmi del Gran Maestro, uno smaltato di rosso e l'altro a secco. Risalente al XIX secolo, un disegno a matita colorato a pastello, interessante e unico, forse un bozzetto per uno studio araldico, raffigura lo stemma dell'Ordine di Malta e gli stemmi di alcune "Lingue", ossia le aree linguistiche di appartenenza dei vari cavalieri: *Provenza, Italia, Francia e Alemagna*⁹⁰. Altro stemma dell'Ordine di Malta decora la ricevuta, datata *II 9mbre 1791*, di un saldo dell'*annuo Canone* versato alla Commenda gerosolimitana milanese di Santa Maria al Tempio e di Santa Croce. Proveniente dal mercato antiquario francese, un dipinto anonimo dei primi anni del XIX secolo, commovente per la sua semplicità compositiva, raffigura san Giovannino con l'*Agnus Dei*. Una lacuna di colore interessa l'opera dal ridotto formato ovale in corrispondenza della croce impugnata dal piccolo Battista.



Saint Jean Baptiste enfant et l'Agneau de Dieu.
Dipinto su cartoncino, Francia inizio XIX secolo.



*Stemma dell'Ordine Gerosolimitano e stemmi di alcune "Lingue".
Disegno colorato a pastello, secolo XIX.*



*Stemma del Gran Maestro dell'Ordine di Malta (a colori e a secco).
Incisioni provenienti da un testo araldico tedesco del XVIII secolo.*



*Johaniterin v. Florenz im Ceremonienkleide.
Ehmalige Kleidung d Johaniterinen v. Eroberung d Insel Rhoddis.
Litografia, prima metà del XIX secolo.*



*Monaca dell'Ordine di S. Giovanni Gerosolimitano del monastero di Tolosa in abito di coro.
Litografia tratta da Luigi CIBRARIO, *Descrizione storica degli ordini religiosi etc.*, Torino 1845.*



Fig. 1

Cavaliere Gerosolomitano.

Litografia tratta da *Teatro araldico etc.*, Lodi e Milano 1841-1851 (vedi nota 83).

La litografia si ispira all'incisione raffigurante Raimondo de Puy (de Podio), (Fig. 1) contenuta nell'opera di Bosio.



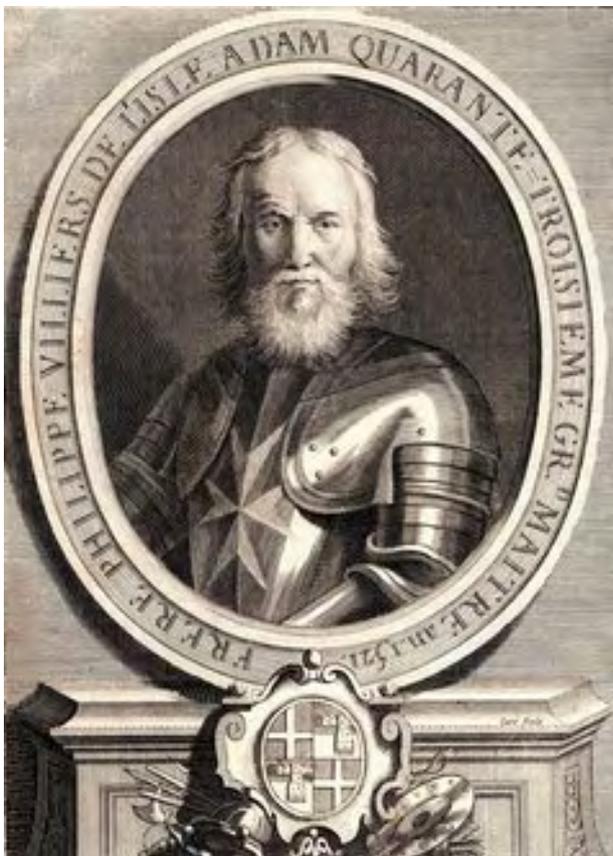
Religieuse hospitalière de l'ordre de S. Jean de Jérusalem du monastère de Florence, en habits de cérémonies; Hospitalière de l'ordre de S. Jean de Jérusalem du monastère de Toulouse, en habits de choeur.
Litografia acquerellata tratta da *Tableau historique etc.*, Paris 1804.



«Morto poi Gerardo furono formate Regole da Raimondo del Poggio [de Puy], il quale fu il primo Gran maestro superiore di tutti e mutò la croce, terminata da otto punte...».

F. BONANNI, *Catalogo degli Ordini Equestri etc.*, Roma 1711, LX.

Raymundus Dupui (Raimondo de Podio), incisione del XVIII secolo (*Hiller sculp. Praga*).



Incisione di Laurent Cars (1699-1771), tratta da René Aubert de VERTOT, *Histoire des chevaliers hospitalier de Saint Jean de Jerusalem etc*, Paris 1726.



Ancien Chevalier de Malte, Fig. XVI.



*G. M. de Malte (Gregorio Carafa), Fig. XVIII.
Incisioni tratte da Alain MANESSON MALLET,
Description de l'Universe etc., Tome troisieme, Cap III, Paris 1683.*



Virgo hospitalaria Hierosolyme.



Monialis Hospitalaria in Gallia.



Sanctimonialis Ordinis S. Joannis seu Melitensis.
Incisioni tratte da F. BONANNI, *Catalogo degli Ordini Equestri etc.*, Roma 1711.

Saldo dell'annuo Canone di Lire 30,8 dovuto alla *Ven. Commenda Gerosolimitana di Santa Maria al Tempio, Santa Croce, e San Gio. Battista* di Milano.

Importo pagato il giorno 11 novembre 1791 dagli eredi del Conte Don Ignazio Caimi.

La Commenda di Milano, con annesso ospedale, documentata sin dalla metà del secolo XII, fu soppressa nel 1798.



Costumes de l'Ordre de Malte. Garnerey, del. - Barriere, Sculp. Incisione del XVIII secolo.



Jean Parisot de la Valette (1495-1568), Gran Maestro dell'Ordine di Malta.
Incisione tratta da *Atrium Heroicum etc.*, inizio XVII secolo.



Cavaliere di Malta.
Cassano dip. - A. Villa dis. - G. Silvani inc.



*Costume du grand-maitre des chevaliers de Saint-Jean-de-Jerusalem, ou chevaliers de Malte.
Costume du grand-maréchal de Saint-Jean-de-Jerusalem.
Stampa tratta da *Magasin Pittoresque*, Tome VII, Décembre 1839.*



Santa Toscana. Xilografia, metà del XIX secolo.

Note

- 1 Aleardo RUBINI, *Penne, le porte d'accesso e la cinta muraria*, Penne 1983, p. 18.
Francesco MOTTOLA, *Archivio Storico del Comune di Penne. Periodo preunitario (secc. XII-XIX)*, L'Aquila 2002, p. 361.
Francesco MOTTOLA, *L'Universitas di Penne nel '400. Autonomia cittadina, cultura, territorio*, Spoleto 2013, pp. 191-193.
- 2 Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, Stanislao CASALE, *Relazione della Città di Penne*, trascrizione del manoscritto del 1766, c. 47v.
- 3 Abate Luigi DI VESTEIA, *Penne Sacra*, Teramo 1923, p. 214, nota 1.
- 4 «Si raccoglie da un libro storico, intitolato *La Croce*, che la famiglia *Trasmondi* è stata fondatrice del sudetto monistero, avanti che *Penna* fosse ridotta a due colli, ma quando essa occupava i suoi quattro colli» (Vincenzo GENTILI, *Quadro di Città di Penna, o Saggio storico-statistico su Città di Penna*, Napoli 1832, p. 10, nota 1).
- 5 Pier Giorgio LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, Pescara 2004; Antonio DI VINCENZO, *Genealogia del Nobile Casato Gaudiosi della Città di Penne*, ed. aggiornata, Penne 2015.
- 6 Archivio Storico del Comune di Penne (ASCP), Stato Civile Atti di Matrimonio, vol. n. 4, Anni 1816-1817, n. 30, 29 settembre 1817, ff. 59-60v.

Scrivendo Casale sui Trasmundi nella sua *Relazione etc.*, cit., (cc 47r-47v):

La famiglia Trasmundi fin dal 1055 si trova tra le nobili, e distinte di Abruzzo. Trasmundo Trasmundi nel suddetto anno era conte di Chieti, contro cui venne con esercito papa Stefano, ed il suo fratello Berardo conte, e vescovo di Penna, che fu poi dal sudetto Pontefice depresso. Non si sa il tempo, in cui questa famiglia si piantasse in Penna, e questo appunto è quello che la fa credere antichissima. Il suo cognome fa congetturare che sia famiglia venuta di là dai monti. I diplomi che conserva, ed i privilegi dei re, siccome le parentele contratte con nobilissime famiglie, la dichiarano distinta, ed illustre.

Per ulteriori notizie sui Trasmundi si rimanda a:

Compendio Storico-Generale della Patrizia Famiglia Trasmundo, Roma 1832;

Saverio DE LEONE, *Illustri Pennesi per nascita, scienze, lettere e arti. Notizie e documenti per la storia cittadina*, 2^o edizione, Loreto Aprutino 1911, p. 27;

AA.VV., *Le Pergamene dell'Archivio di Stato di Pescara dal XIV al XVIII Secolo. Mostra Documentaria*, 12 Aprile - 31 Maggio 1999, Maria Teresa SPINOZZI, *Schede storiche sulle famiglie Valignani, De Felici, De Petris-Fraggianni, Trasmundi*, pp. 18-19;

Il primitivo palazzo Trasmundi è descritto sul *Catasto del 1600*, Rione da Piedi, f. 143v:

Her. di Flamminio Trasmondi hanno Palazzo over casa in d.o Rione consistente in sedici membri con Torre, vaschia et cortile coperto et scoperto, con portone in Pietra, piloni da oglio, iux.a da tre lati le strade pub.che, da un conto Altobello et fr.elli Trasmondi, et sotto le tre Botteghe di d.o Altobello et fr.elli, et la bottega di Donato Armenio...

(ASCP, *Catasto 1600 della città di Penne*, I.9.4., Catasti, Busta 22, 193);

«I Trasmondi – una delle famiglie più antiche di Penne – abitavano dov'è il palazzo d'Assergio, ora degli eredi Vecchioni-Bianco. Se ne ha notizia nel Catasto comunale del 1600. I Trasmondi furono Conti di Chieti, Marchesi d'Introdacqua, ecc.» (Giovanni DE CAESARIS, *Pagine di Storia Abruzzese. A Penne nel 1807 e nel 1808... Da un Re ai briganti*, Casalbordino 1933, p. 13, nota 2);

Rubini accenna al palazzo: «I Trasmundi avevano un palazzo sul Corso Alessandrini (nei secoli scorsi si chiamava “dei ferrari”)» (Aleardo RUBINI, *Penne. I Palazzi*, Penne 1986, p. 28);

Laura BAGAGLI, *I Veneziani d'Abruzzo*, Pescara 2005, p. 75;

I beni feudali dei Trasmundi in Contrada di S. Maria di Mirabello e in Collemaggio sono descritti sul *Catasto del 1757* o *De Mattheis*, vol. II, f. 349; le proprietà immobiliari sono sui ff.1-2v del vol. I (ASCP, *Catasto del 1757*, voll. I-II, I.9.4. Catasti, Buste 24-25, 195/I-II).

7 *Compendio Storico-Genealogico della Patrizia Famiglia Trasmondo*, cit., p. 96.

8 ASCP, *Memorie storiche di Domenico Lauriti*, manoscritto, II. 9., 50.

Antonio PROCACCI - Mario COSTANTINI, *Note storiche di Penne, da Pinna al palio del 1600*, Penne 2000, pp. 98-103.

Il *Fisico* Domenico Lauriti era *Medico*, come si legge sull'atto di nascita di sua figlia Maria (ASCP, Stato Civile, Atti di Nascita, Anno 1809, vol. 1, atto del 07/06/1809 n. 116, f. 59v).

9 AA.VV., *Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato*, vol. XVII, Napoli 1859, *Penne*, p. 153 (Nella veduta di Penne allegata è visibile la chiesa di San Giovanni Battista).

«La parte su Penne non è firmata e datata, ma si è sempre scritto che è di P. Castagna» (Aleardo RUBINI, *Penne, le porte d'accesso etc.*, cit. p. 53, nota 3).

10 Padre Costantino BAIOTTO di Caporciano, *Cronaca Serafica di Penne*, seconda edizione, Penne 1888, p. 96, nota 2.

Sulle chiese di San Giacomo Apostolo e di Sant'Antonio Abate, poste a *Mezzogiorno*, Antinori scrive: *Di S. Jacopo Apostolo Grancia della Cattedrale ristorata da un devoto; Di S. Antonio Abate, detta di Buccio, e pure con abitazione, e vigna* (Antonio Ludovico ANTINORI, *Corografia*, vol. 30°, pp. 110-111).

«Della chiesetta di Sant'Antonio degli Albucci [di Buccio], si sono scoperte le fondamenta quest'anno [1932], facendosi i lavori di formazione del nuovo campo sportivo, tra la fontana di Sucillo (Ossicelli) e la strada campestre che vi mena da levante. Tra gli scavi è stata trovata, tra l'altro, una moneta di Sisto V: il che prova come nel secolo XVI la chiesetta esistesse. Il parroco di San Nicola, nel libro dei trapassati (A. 1743-1824), nota che parecchi morti d'inedia furono nel 1803 sepolti *in campo santo constructo in hortulo immediate prope moenia Sancti Antonii Abbatis vulgo dicti d'Albuccio*» (G. DE CAESARIS, *Pagine di Storia Abruzzese. A Penne nel 1807 etc.*, cit. p. 45, nota 2).

- 11 *Monografia di S. Giovanni a Mare Baliaggio del S. M. O. Gerosolimitano in Napoli* per Michele RADOGNA Fr. Cappellano dell'Ordine Stesso, Napoli 1873, p. 10.
- 12 Abate Luigi DI VESTEVA, *Penne Sacra*, cit., p. 215.
- 13 Antonino FOSCHINI, *Le Religiose Gerosolimitane dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e la Chiesa di San Giovanni Battista nella Città di Penne*, «Rivista Abruzzese», Anno II, N° 2, Chieti, Aprile Giugno, 1949, p. 5.
- 14 Raffaele VERROTTI, *Penne in difesa della sua bimillenaria Diocesi*, Pescara 1949, p. 32. Verrotti parla anche di una sua zia badessa presso il monastero: Angela Raffaele Ranalli (Cfr.: R. VERROTTI, *Penne in difesa etc.*, cit., p. 30).

«... ed in Italia trovarono [le gerosolimitane] incremento e sviluppo tra l'altro proprio in Penne, nel monastero costituito qualche anno dopo il 1187, mediante l'interessamento della facoltosa famiglia Trasmundi che contribuì col donare il sito e le relative rendite. La loro attiva presenza in quel luogo fece sì che accanto alla loro dimora sorgesse intorno al 1239, l'Ospedale di S. Nicola de Ferratis presso il quale portarono la loro assistenza spedaliera, fino al 1436, quando l'ospedale subì completa distruzione da parte delle truppe di Giacomo Caldora, insieme alla città di Penne» (Luigi STROPPIANA, *Ospedalità ed ospedali in Abruzzo*, in «Abruzzo. Rivista dell'Istituto di Studi Abruzzesi», anno VI, n. 2-3, maggio-dicembre 1968, pp. 474-475).

Attingendo dal manoscritto di Toppi, Eliseo Marrone afferma solo che il monastero in precedenza era denominato S. Maria di «burgo novo» (Cfr.: Eliseo MARRONE, *Penne sacra e risorgimentale*, Penne 1981, p. 17).

AA.VV., *Penne. La forma l'arte e il sacro*, Pescara 1987, Rossella GENTILI-Carlo NICOLINI, *Analisi urbana*, p. 26.

Aleardo RUBINI, *Penne: le sue chiese*, Penne 1988, pp. 21-22.

Orlando RASICCI, *Guida al Museo Civico-Diocesano di Penne*, p. 43.

Mario COSTANTINI, *Penne un profilo iconografico*, Penne 1992, p. 213.

«Diventato vescovo di Penne Berardo, per favorire il culto divino e l'assistenza ai poveri e ai malati, istituì nella città il primo monastero delle Cavallieresse gerosolimitane, unico in tutto l'Abruzzo. Il monastero sorgeva nel Borgo Nuovo, alle cure delle consorelle fu affidato lo "spedale di San Nicola" ove fu eretto definitivamente il monastero di San Giovanni (nel 1200 circa)» (M. T. SPINOZZI, *Schede storiche etc.*, cit., p. 19).

«... suore Cavallieresse di Malta, provenienti dall'antico monastero di S. Maria di Borgonuovo, situato fuori le mura della città, la cui fondazione si deve anche alle donazioni della nobile famiglia dei Trasmundi (sec. XIII)» L. BAGAGLI, *I Veneziani d'Abruzzo*, cit., p. 64).

«Notizie sull'ospedale di San Nicola de Ferraris, o Ferratis, e sulla chiesa, l'ospedale e il monastero di San Giovanni Gerosolimitano di Penne sono in Stroppiana, *Ospedali*, pp. 474-475, secondo il quale il monastero, retto da donne ospedaliere, dedito all'assistenza degli infermi, fu fondato dopo il 1187, grazie all'interessamento della famiglia Trasmundi, che

donò il sito nei pressi del quale, intorno al 1239, sorse l'ospedale di San Nicola de Ferraris» (AA.VV., *Civitas Penne. La città medievale*, SCP III, Sambuceto (CH) 2015, Salvatore MARINO, *Ospedali e confraternite a Penne nei secoli XIV-XV*, p. 162, nota 18).

- 15 Joseph DELAVILLE LE ROULX, *Cartulaire Général de l'Ordre de Saint Jean de Jerusalem*, Parigi 1894, 1901, vol. III, pp. 590-591.

Il *Cartulaire Général etc.* è oggi consultabile anche nella Biblioteca Nacional De Portugal - Biblioteca Nacional Digital.

- 16 «Le prime notizie del Borgo con mura e porte risalgono al 10 maggio 1291, quando nell'atto di fondazione del monastero di "S. Maria di Borgonovo" si citano la *via pubblica* e la *Porta S. Jacobi* presso la quale è il Monastero che è stato già eretto e che viene ubicato dentro la Città di Penne (*situm in Civitate Penne*)» (AA.VV., *Centri storici della Val Pescara dall'evo medio ai nostri giorni*, S. Atto di Teramo 1990, Carsa Edizioni, Candido GRECO, *Penne*, p. 223).

Candido GRECO, *Il Centro Storico di Penne. Analisi Storica - Suddivisione e Araldica Rionale - Cronaca leggendaria*, Penne 1998, p. 17.

In entrambe le pubblicazioni non sono state indicate le fonti relative all'atto di fondazione.

- 17 Renata SETTUARIO, *La chiesa di S. Giovanni Battista a Penne e l'Ordine Gerosolimitano in Abruzzo*. Tesi di Laurea, Facoltà di Architettura di Pescara, A. A. 1993/1994 sessione autunnale, Relatore prof. Lorenzo Bartolini Salimbeni.

- 18 «Studi Melitensi», XVII, 2009, Rivista annuale del centro Studi Melitensi, Taranto, Palazzo Amelio, Francesco LEOPARDI, *Il Monastero Femminile di San Giovanni Battista Gerosolimitano della Città di Penne*, pp. 83-123.

- 19 F. LEOPARDI, *Il Monastero Femminile etc.*, cit., pp. 88-89, nota 17.

«Rivista di Storia della Chiesa in Italia», Anno LXVIII, 2014, N. 2, Francesco MOTTOLA, *Le pergamene del fondo Penne dell'Archivio di Stato di Napoli ed un vescovo sconosciuto*, p. 469, nota 18.

- 20 Oltre a Penne, altri monasteri femminili dell'Ordine gerosolimitano erano stati fondati a Pisa (1220), Genova (1230) e Firenze (1391). In merito si rimanda a F. LEOPARDI, *Il Monastero Femminile etc.*, cit., p. 87.

- 21 F. LEOPARDI, *Il Monastero Femminile etc.*, cit., pp. 88-89, nota 17.

- 22 «Inoltre il castello di Collemaggio, che ha costituito una baronia (sempre di proprietà dei Trasmondi dimoranti in Abruzzo) fu portato in dote da Rita baronessa e consorte di trasmondo, e per condiscendenza dei re angioini ne fu confermato il possesso ai discendenti. Foglio dei quinternioni del grand'archivio di Napoli not. 71 a tergo» (*Compendio Storico-Genealogico della Patrizia Famiglia Trasmondo*, cit., p. 109, nota 1).

Casale in merito al feudo di Collemaggio riferisce:

In un diploma del re Alfonso I spedito nel 1457 vi sono queste parole "Sane pro parte egregio Legum doctoris Ioannis Antonii, et nobilis viri Gasparis de Trasmundis de civitate Penne, fidelium nostrorum dilectorum ec.". Con questo diploma si dà l'investitura di più feudi alla famiglia Trasmundi. Lo stesso re nel sudetto anno con altro diploma le dà

l'investitura del feudo di Collemaggio. Artemisia Trasmundi nell'anno 1584 si maritò con D. Pietro Caetano Romano. Muzio Trasmundi colla Sig.ra Colentani di Napoli (CASALE, Relazione etc., cit., c. 47v).

Il 4 ottobre 1457 Alfonso 1° investì del Feudo di Collemaggio i fratelli Giovanni Antonio e Gaspare Trasmundi figli di Matteo ... (ASCP, Memorie storiche di Domenico Lauriti, manoscritto, cit.).

Il barone di Collemaggio risulta iscritto nel *Catalogus Baronus: Trasmundus de Colle Maio tenet in Penne Colle Maium...*(Cfr.: Aleardo RUBINI, *Storia di Penne*, Penne 1988, p. 165).

Tre pergamene, conservate presso l'Archivio di Stato di Pescara, fanno riferimento al feudo di Collemaggio. Dalle prime due, datate rispettivamente 10 aprile 1430 e 20 agosto 1457, risulta che Matteo Trasmundi aveva comperato la dodicesima parte del feudo di Collemaggio dall'abate Roberto di Cermignano e dal nipote Giovanni Pietro.

La pergamena del 31 gennaio 1507 è una supplica inviata a Ferdinando II d'Aragona dai fratelli Trasmundi per ricevere il possesso della dodicesima parte del feudo di Collemaggio (Cfr.: AA.VV., *Le Pergamene dell'Archivio di Stato di Pescara etc.*, cit., pp. 41-42).

- 23 *Compendio Storico-Genealogico della Patrizia Famiglia Trasmondo*, cit., pp. 108-118.

Dallo stesso *Compendio* a p. 111, nota 1, si legge:

Ruggero Trasmundi de civitate Pinnensi an. 1270 lib. 13. fol. 142 a tergo.

Quinternioni de' feudi del regno di Napoli.

- 24 Giovanni DE CAESARIS, *L'antico Ospedale di S. Massimo. Saggio storico di Penne dal secolo XIII al XIX*, Casalbordino 1929, p. 11, nota 2.

Altri riferimenti si trovano in precedenti scritti di De Caesaris: «... ma anche la chiesa e il monastero delle Gerosolimitane, posti all'estremità orientale del Borgo...» (Giovanni De CAESARIS, *Arte e religione nella storia di Penne*, Teramo 1915, p. 10).

- 25 S. DE LEONE, *Illustri Pennesi etc.*, Penne 1885, p. 26; S. DE LEONE, *Illustri Pennesi etc.*, (2° edizione), Loreto Aprutino 1911, cit., p. 27.

De Caesaris, riferendosi al testamento di Pardo d'Andrea del 3 luglio 1348, scriveva: «Le Gerosolimitane, invece, avevano stanza a Borgonuovo, prossimo alla città, donde le cacciarono, distrutta una parte di essa, le milizie aquilane comandate da Iacopo Caldora, nel 1436. Appartenevano all'Ordine di S. Giovanni Gerosolimitano, ed erano le monache di S. Maria di Borgonuovo» (G. DE CAESARIS, *L'antico Ospedale di S. Massimo etc.*, cit., p. 10).

- 26 *Giuliano Ridolfi fondò in Città di Penne il Monistero delle Religiose Spedaliere di S. Giovanni Gerosolimitano* (A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., p. 60).

«In città di Penna il priore di Capua fr. Giuliano Ridolfi, nel 1526, fondò un monistero di gerosolimitane» (*Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica. Da S. Pietro sino ai nostri giorni etc.* Compilazione del Cavaliere Gaetano MORONI Romano, vol. XXIX, Venezia MDCCCXLIV, pp. 319-320).

La data del 1523 si trova:

AA.VV., *Il Regno delle Due Sicilie etc.*, cit., p. 153;

Padre C. BAIOTTO di Caporciano, *Cronaca Serafica di Penne*, cit., p. 96, nota 2;
Abate L. DI VESTEA, *Penne Sacra*, cit., p. 215;
A. FOSCHINI, *Le Religiose Gerosolimitane etc.*, cit., p. 8
Per ulteriori particolari si rimanda a F. LEOPARDI, *Il Monastero Femminile etc.*, cit., pp. 94-95, nota 49.

27 Antonio DI VINCENZO, *Araldica ed iconografia negli stucchi barocchi della chiesa di S. Giovanni Battista di Penne*, edizione aggiornata, Penne 2015, p. 7.

28 I due stemmi Gaudiosi che decorano l'altare dell'Annunciazione nella chiesa di San Domenico di Penne sono accollati alla croce dell'Ordine di Malta, in quanto suor Maria Luisa Gaudiosi, morta nel 1833, era monaca corista nel monastero gerosolimitano di Penne (Cfr.: A. DI VINCENZO, *Omaggio a Luigi Di Vincenzo e Maria Gaudiosi, sposi il 30 gennaio 1908. L'Altare Gaudiosi nella chiesa di S. Domenico a Penne*, Penne 2008).

A. DI VINCENZO, *Genealogia del Nobile Casato Gaudiosi della Città di Penne*, cit., p. 17.

29 AA.VV., *Documenti dell'Abruzzo Teramano. Dalla Valle del Fino alla Valle del Medio e Alto Pescara*. DAT VI, vol. I, Pescara 2003, Franco G. Maria BATTISTELLA, *La decorazione a stucco della chiesa di San Giovanni Battista di Penne e altre opere di stuccatori intelvesi in territorio vestino*, p. 585 e p. 592, nota 39.

30 Archivio di Stato di Chieti (ASCH), Protocolli del Notaio Cesare delle Carceri, anno 1703, atto del 23 luglio 1703, ff. 93r-95r.

Tra le "priorisse" del monastero gerosolimitano di Penne sono annoverate anche Anna Gaetana Trasmundi (1729) e Candida Maria Trasmundi (1743) (Cfr.: www.italianostrapenne.org, Articoli, Francesco Saverio LEOPARDI, *L'illustre Venerabile Convento di Dame Religiose Spedaliere di S. Giovanni di Gerusalemme di Civita di Penne*).

Le due monache di casa Trasmundi sono citate con altre monache del monastero di Penne in due atti notarili, uno del 6 maggio 1738 e l'altro del 20 maggio dello stesso anno.

Le M.te Rev.de Madri Sig.re: D. Anna Teresa Geminiani al p.n.te Priora del Ven. Monistero di S. Gio. Gerosolimitano di q.sta med.ma Città, D. Anna Giuditta Nobile, Vic.a, D. Anna Casilda Leognani Ferram.a, D. Candida Maria Trasmundi, e D. Anna Gaetana Trasmundi Monache Collaterali di d.o Ven. Monistero... Nei due documenti, relativi al contenzioso sull'eredità Armeni, si menziona anche suor Maria Teresa Armeni, *monaca professa* (Cfr.: Archivio di Stato di Pescara, Protocolli del Notaio Giuseppe De Simone, a. 1738, B. 188, ff. 66v-67r e f. 78r).

31 F. G. Maria BATTISTELLA, *La decorazione a stucco etc.*, cit., p. 592, nota 39;
ASCH, Protocolli del Notaio Cesare delle Carceri, anno 1703, atto del 20 luglio 1703, ff. 82r-84v.

32 La vedova del barone Francesco Antonio è Candida "Trasmundi". ASCH, Protocolli del Notaio Cesare delle Carceri, anno 1703, atto del 16 luglio 1703, ff. 85r-85v.

33 Archivio Antonio Di Vincenzo, Lettera sulla Mastrodattia del *16 Dicembre 1695*.

34 Suor Marianna Trasmundi, monaca gerosolimitana, muore il 9.01.1846.

(Cfr.: ASCP, Stato Civile, Registro atti di morte, vol. n. 20, Anni 1844-1845-1846, atto del 9 gennaio 1846, n. 8, f. 2v).

35 A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., p. 113. La peste del 1657 uccise circa *tremila* persone e il sito dell'antico monastero fu usato per seppellire i *cadaveri dei tanti appestati* (Cfr.: A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., pp. 80-81).

36 Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria, XXI-D-27, Niccolò TOPPI, *Notizie e documenti riguardanti la Regione pennese in Abruzzo*. Manoscritto del secolo XVII.

Cfr.: A. RUBINI, *Penne, le porte d'accesso etc.*, cit., p. 12.

37 AA.VV., *Episcopati e monasteri a Penne e in Abruzzo (sec. XII-XIV). Esperienze storiografiche e storiche a confronto*, a cura di Michele DEL MONTE, Casoria (NA) 2007, Tonia DI CRESCENZO, *Elenco analitico dei documenti medievali (secc. X-XV) conservati presso l'Archivio dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne*, pp. 433, 434, 435, 465.

N° 263, 13/12/1405 (p. 433)

Catarina, badessa del monastero di S. Maria di Borgonovo e le monache del monastero – *soror Sabina, soror Cecca Benedicti, soror Apolonia, soror Pippa Cicconi, soror Caterina Andree, soror Lucia Butii [Perne], soror Nanna Guanze et soror Nanna Amici* – vendono la terza parte di una casa in rovina posseduta in comune con il monastero di S. Maria di Casanova e con *Catarina Mei*, moglie e vedova di *Gentilis Augustini*, al prezzo di quattro ducati d'oro.

N° 268, 21/12/1407 (p. 434)

Composizione della controversia sorta per l'eredità di *Nicolaus Carzafolgia* tra *Antonia*, figlia di quest'ultimo, suo marito *Nicolaus de Loreto* e *Antonius Buti*, cui *Antonia* concede una casa *censualis* sita a Penne in *contrada Paternella in campo Sancti Iacobi* sottoposta al monastero di S. Maria di Borgonovo.

N° 273, 27/01/1409 (p. 435)

Rita, monaca di S. Maria di Borgonovo, con l'autorizzazione della badessa e delle altre monache, vende a *Petronus Berardi de Casali* una casa sita a Penne in *rione superiore* per il prezzo di ventitré onze d'oro.

N° 464, 19/03/1422 (p. 465)

Frammento contenente in inserto un privilegio di Martino V relativo al riconoscimento di libertà ed esenzioni in favore dell'ordine di San Giovanni di Gerusalemme.

38 G. DE CAESARIS, *L'antico Ospedale etc.*, cit., pp. 7-8.

39 N. TOPPI, *Notizie e documenti etc.*, cit.

Nel 1334. In Penna fece il suo testamento Angelo Amoruso, e lasciò pingui legati a varie chiese della Città, e specialmente quelle di S. Antolino, di S. Orsolina, di S. Emidio, al Monistero di S. Spirito delle Monache della Regola di S. Chiara, Agli Spedali di S. Nicola de Ferrati, di S. Spirito, e di S. Lazaro de Lebbrosi (A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., p. 23).

40 G. DE CAESARIS, *L'antico Ospedale etc.*, cit., p. 10.

41 T. DI CRESCENZO, *Elenco analitico etc.*, cit., p. 404, N° 88, 03/07/1348.

- 42 AA.VV., *Civitas Penne. La città medievale*, SCP III, Sambuceto (CH) 2015, Salvatore MARINO, *Ospedali e confraternite a Penne nei secoli XIV-XV*, p. 138.
- 43 G. DE CAESARIS, *L'antico Ospedale etc.*, cit., p. 10.
- 44 G. DE CAESARIS, *L'antico Ospedale etc.*, cit., p. 7, nota 1.
- Per Di Vestea il Corso prendeva il nome dall'ospedale:
 «...da cui deve aver preso nome, a mio parere, il Corso volgarmente detto fino a poco fa “de’ Ferrari”, oggi Corso de’ Vestini» (Abate L. DI VESTEA, *Penne Sacra*, cit., p. 214).
- 45 A. RUBINI, *Penne, le porte etc.*, cit., p. 9 e p. 21.
- F. LEOPARDI, *Il Monastero Femminile etc.*, cit., p. 94, nota 45.
- 46 A. RUBINI, *Penne, le porte etc.*, cit., p. 47.
- 47 G. DE CAESARIS, *L'antico Ospedale etc.*, cit., p. 14.
- 48 «... in cui [il convento] si conserva ancora l'iscrizione “*Tempore Prioris Suor Maria Antonia Mirti A. D. 1695*”» (A. RUBINI, *Penne: le sue chiese*, cit., p. 21).
- Cfr.: F. LEOPARDI, *Il Monastero Femminile etc.*, cit., p. 96., nota 58.
- Foschini parla di un'altra «pietra murata» con la data del 1661 (Cfr.: A. FOSCHINI, *Le Religiose Gerosolimitane etc.*, cit., p. 10).
- 49 www.italianostrapenne.org, Articoli, F. S. LEOPARDI, *L'illustre Venerabile etc.*, cit.
- 50 Aleardo RUBINI, *Penne: i vicoli, le strade e le piazze*, Penne 1981, p. 31.
- 51 Luciana RICCIOTTI, *Aspetti di vita religiosa in Abruzzo dopo la Riforma Tridentina*, L'Aquila 1979, p. 54, p. 67, p. 80.
- 52 Giovan Battista PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1703, vol. III, pp. 54-55 (ristampa anastatica, Edizioni Forni, Bologna 1975).
- 53 ASCP, *Catasto 1600 della città di Penne*, I.9.4., Catasti, Busta 22, 193.
- Uno studio di Procacci evidenzia che il monastero gerosolimitano risulta citato 20 volte sul *Catasto del 1600* (Cfr.: Antonio PROCACCI, *Premesse di una rivoluzione. Penne 1600-1647*, Penne 1995, p. 14).
- 54 www.italianostrapenne.org, Articoli, F. S. LEOPARDI, *L'illustre Venerabile etc.*, cit.
- 55 AA.VV., *Le Pergamene dell'Archivio di Stato di Pescara etc.*, cit., p. 38.
- 56 ASCP, *Primo Libro dell'Onciario*, I.9.4. Catasti, Busta 23, 194.
- 57 ASCP, *Stato Civile, Registro atti di morte*, vol. n. 10, Anni 1820-1821, n. 91, 5 luglio 1820.

Dall'atto di morte si legge che suor Maria Paola era figlia del fu Massimantonio e fu Camilla Florio. La sorella Marianna, morta nel 1816, aveva sposato il cav. Giacinto Abbati il 7 aprile 1810 (ASCP, Stato Civile, Registro atti di matrimonio, vol. n. 1, Anni 1809-1811 n. d'ordine trentasette, foglio 19).

- 58 ASCP, *Catasto del 1757*, vol. II, I.9.4. Catasti, Busta 25, 195/II.
- 59 Angelandrea CASALE - Felice MARCIANO - Vincenzo AMOROSI, *Il Priorato di Capua dell'Ordine di Malta in una relazione inedita del 1647*, MMIV, p. 9.
- 60 *Il Gran Priorato Giovannita di Capua*, a cura di Antonella PELLETTIERI, Altrimedia Edizioni, 2008, pp. 109-110 e pp. 211-212.
- 61 ASCP, I.1.40, Diplomatico, Busta 4; Francesco MOTTOLA, *Archivio Storico del Comune di Penne. Periodo preunitario (secc. XII-XIX). Inventario*, L'Aquila 2002, p. 202.
- 62 F. G. M. BATTISTELLA, *La Decorazione a stucco di San Giovanni Battista di Penne etc.*, cit., pp. 580-587.
- 63 Antonio DI VINCENZO, *Giambattista Gamba e l'iconografia delle decorazioni pittoriche nella chiesa di San Giovanni Battista delle gerosolimitane di Penne*, Penne 2017.
- 64 Abate L. DI VESTEA, *Penne Sacra*, cit., p. 58.
- F. G. M. BATTISTELLA, *La decorazione a stucco della chiesa di San Giovanni Battista di Penne etc.*, cit., p. 582.
- 65 Sul culto di santa Margherita d'Antiochia a Penne vedere: A. DI VINCENZO, *Araldica ed Iconografia etc.*, cit., pp. 8-9.
Sulla devozione a san Biagio vedere: AA.VV., *San Biagio in Abruzzo tra storia arte e tradizioni*, Lanciano 2007, Maria Cristina SEMPRONI, *Testimonianze di un antico culto a Penne*, pp. 191-197.
Santa Caterina d'Alessandria la troviamo raffigurata nell'affresco della crocifissione in S. Agostino (Cfr.: Paolo DI SIMONE, *Gli Affreschi della chiesa di S. Agostino a Penne*, estratto da: «Studi medievali e moderni. Arte - Letteratura - Storia», anno XIII - fascicolo I - N. 25/2009, Loffredo Editore Napoli).
Antinori parla di una chiesa di Santa Caterina, senza specificare se "da Siena" o "d'Alessandria" (Cfr.: A. L. ANTINORI, *Corografia*, cit., p. 111).
Antinori menziona anche la chiesa di Santa Orsolina (Cfr.: A.L.ANTINORI, *Corografia*, cit., p. 112).
- 66 «... la lapide di marmo, a destra di chi guarda l'Altare, visibile sotto la statua di santa Caterina d'Alessandria, fu fatta collocare nel 1751 da un Antinori – identificabile nel fiorentino Fra' Donato Maria Antinori, annoverato nell'Ordine di Malta come Gran Priore di Capua – e ricorda l'Indulgenza Plenaria concessa il 2 dicembre 1750 da Papa Benedetto XIV (Prospero Lambertini)...» (Antonio DI VINCENZO, *L'Altare Privilegiato Perpetuo in San Giovanni Battista delle Gerosolimitane di Penne*, edizione aggiornata, Penne 2015, p. 10).
- «Sig. Fr. Donato Maria Antinori Fiorentino, Gran Priore della Sagra Religione Gerosolimitana, *Cameriere Segreto*» (*Notizie per l'anno 1735*, Roma MDCCXXXV).

«Nella prima Domenica del corrente mese passò all'altra vita il Bali Donato Maria Antinori, Cavaliere dell'Ordine Gerosolimitano, e Gran Priore di Capua, nella sua età di anni 84, mesi 8 e 27 giorni» (N. 74, *Notizie dal Mondo*, Sabato 16 Settembre 1786).

- 67 «... i due – non identificati – nelle medaglie...» (F. G. M. BATTISTELLA, *La decorazione a stucco della chiesa di San Giovanni Battistadi Penne etc.*, cit., p. 585).
- 68 «Ignoriamo i nomi degli aiuti del Gianni; probabilmente collaborò col maestro, come ornatista, negli anni Novanta del Seicento, Marco Marchi, del quale sembrano le cartelle delle due cappelle (1695 ca.) *in cornu epistule* e *in cornu evangelii*, nella chiesa di S. Francesco di Paola a Chieti e gli scudi araldici sugli archi in S. Maria della Civitella, sempre della città» (F. G. M. BATTISTELLA, *La decorazione a stucco della chiesa di San Giovanni Battista di Penne etc.*, cit., p. 592, nota 36).
- 69 Gli attributi del crocifisso e delle lacrime, potrebbero essere riconducibili a san Francesco Saverio (1506-1595), santo gesuita. Infatti da una *Vita* del Santo si legge: «Sentivasi ormai il Santo chiamare da Dio, che l'invitava seco; perciò tutto giubilante gli rispose con lo sforzo maggiore dei suoi affetti. Pose gli occhi nel crocifisso, e fatto un semblante da Beato diede in soavissimo pianto» (*Vita di S. Francesco Saverio della Compagnia di Gesù Apostolo delle Indie scritta dal P. Giuseppe Massei della medesima Compagnia*, Venezia 1818, p. 411). Alle pp. 409-410 della stessa *Vita*, in merito al crocifisso e alle lacrime: «Tra sì acerbi dolori stava con la faccia sempre serena, non mai lamentandosi di nulla, né mostrava voglia di altro che di stringersi presto con Dio, tenendo gli occhi rivolti ad un divoto crocifisso, con cui sfogava il suo cuore in amoroze lacrime, e in dolcissimi sentimenti». San Francesco Saverio, che evangelizzò le "Indie", morì prima di arrivare in Cina. Il suo corpo riposa in India, presso la chiesa del *Bom Jesus* di Goa e la pianeta con cui è raffigurato nel bassorilievo in esame potrebbe costituire un altro riferimento iconografico. A tal proposito la stessa *Vita*, nel descrivere la tomba del Santo, a p. 428 recita: «Tiene indosso una ricchissima pianeta, dono della Serenissima Regina Cattolica D. Isabella...». Ancora in merito alla pianeta di san Francesco Saverio: «È uso che le Regine del Portogallo ricamino di loro mano la pianeta di cui è vestito il corpo del Santo. Ogni vent'anni s'apre la cassa, e si cangia la pianeta: la vecchia è inviata a corte, che ne distribuisce a chi giudica a proposito» (*Storia religiosa politica e letteraria della Compagnia di Gesù scritta sopra documenti inediti ed autentici da G. CRÉTINEAU-JOLY, prima versione italiana del Prof. G. Buttafuoco*, Vol. I, Parma 1845). San Francesco Saverio è raffigurato, abbinato a sant'Ignazio di Loyola, nell'abside di San Giovanni Evangelista, la chiesa Collegiata di Penne. Si tratta di due dipinti a secco, databili tra la fine del Settecento e l'inizio dell'Ottocento, rinvenuti nel corso degli ultimi restauri che hanno trasformato l'edificio in Auditorium cittadino. San Francesco Saverio appare però nelle vesti di pellegrino, altra sua raffigurazione iconografica. Un altorilievo di stucco raffigurante San Francesco Saverio che indossa una cotta, tipica iconografia del Santo, si può osservare nella chiesa di S. Domenico, presso l'altare Leopardi. L'altro santo è san Francesco di Paola. La presenza del crocifisso nel santo del medaglione potrebbe indicare anche san Luigi Gonzaga, altro santo gesuita, la cui iconografia è però caratterizzata dalla cotta, che ricorre nella maggior parte delle raffigurazioni.
- 70 O. RASICCI, *Guida al Museo Civico-Diocesano di Penne*, cit., p. 37.
- 71 F. LEOPARDI, *Il Monastero Femminile etc.*, cit., p. 121.
- 72 O. RASICCI, *Guida al Museo Civico-Diocesano di Penne*, cit., pp. 37-38.

- 73 O. RASICCI, *Guida al Museo Civico-Dioocesano di Penne*, cit., p. 38.
- 74 Una fotografia scattata dal prof. Gabriele Rossi negli anni '60 del secolo scorso, raffigura il Crocifisso esposto sull'omonimo altare della chiesa gerosolimitana (Cfr.: A. DI VINCENZO, *Altare Privilegiato Perpetuo etc.*, cit., p. 11).
- 75 Per Rasicci le tele sono databili ai secoli XVI-XVII (Cfr.: O. RASICCI, *Guida al Museo Civico-Dioocesano di Penne*, cit., p. 38-44).
- Del secolo XVII sono per Procacci e Costantini (Cfr.: A. PROCACCI - M. COSTANTINI, *Note storiche di Penne etc.*, cit., pp. 96-97).
- «... databili alla fine del XVII secolo...» (F. LEOPARDI, *Il Monastero Femminile etc.*, cit., p. 122).
- 76 Iacomo BOSIO, *Le immagini de' Beati, e Santi della Sacra Religione & Illustrissima Milizia di S. Gio. Gerosolimitano*, Roma 1622.
- 77 *Descrizione storica degli ordini religiosi compilati sulle opere di Bonanni, D'Helyot, dell'Ab. Tiron ed altre sì edite che inedite per cura del Cav. Luigi CIBRARIO*, Torino 1845.
- 78 *La chiesa di San Giovanni Battista del monastero gerosolimitano di Penne: un monumento da salvare. Mostra fotografica e documentale*, a cura di Antonio Di Vincenzo, Penne, Palazzo Leopardi, 12-20 maggio 2018.
- 79 «Fu questo [Gerardo Sasso] imitato da una donna, chiamata Agnese, di nazione Romana, nobile di sangue, e molto più per santità celebre, e si vestì del medesimo abito circa l'anno 1080. La tonaca era di colore lionato [rossiccio] con croce bianca aggiunta alla medesima. Il capo era coperto con un velo bianco» *Catalogo degli Ordini Equestri e Militari Esposto in immagini, e con breve racconto offerto alla Santità di N. S. Clemente XI dal P. Filippo BONANNI della Compagnia di Giesù in Roma, MDCCXI, Ordine delle Donne, che servono nelli Ospedali. CXXIII*).
- 80 G. MORONI, *Dizionario etc.*, cit., p. 320.
- 81 I. BOSIO, *Le immagini de' Beati, e Santi etc.*, cit., p.110.
«Benché il vestito delle Ospitaliere al tempo che furono create fosse, com'è certo, di lana nera, così a Gerusalemme come nei molti monasteri dell'Europa, pure troviamo, e in Vertot ed in parecchi altri storici, che un tal costume ha variato, e talvolta fu di panno rosso con mantello nero ornato da croce di tela bianca a otto punte, rappresentante le otto beatitudini. Esse lasciarono la veste rossa dopo la presa di Rodi, e assunsero la nera in segno di lutto» (*Storia dell'Ordine di Malta ne' suoi Gran Maestri e cavalieri tradotta dall'idioma francese accresciuta ed illustrata da Giuseppe Manara patrizio cremonese etc., Delle Dame Canonichesse dell'Ordine. Canonichesse di Tolosa*), Prefazione al Vol. VI del *Teatro araldico etc.*, Milano MCCMLVI (vedi nota 83).
- 82 *Tableau historique des costumes, des moeurs et des usages des principaux peuples de l'antiquité et du moyen âge*, par Robert DE SPALLART, Tome VII, Tab. XIII, p. 85, Paris 1804.

- 83 *Teatro araldico ovvero raccolta generale delle armi ed insegne gentilizie delle più illustri e nobili casate che sisterono un tempo e che tuttora fioriscono in tutta l'Italia. Illustrate con relative genealogico-storiche nozioni da L. Tettoni e F. Saladini, Edita in Lodi e Milano pei tipi di Cl. Wilmant e figli dal 1841 al 1851.*
- 84 Alain MANESSON MALLET, *Description de l'Universe etc., Tome troisieme*, Paris 1683.
Altra raffigurazione del Cavaliere di Malta in divisa da guerra si trova nell'opera dell'Abate Giustiniani (Cfr.: Bernardo GIUSTINIANI, *Historie Cronologiche dell'origine degli ordini miliari etc.*, Parte Prima, Venezia MDCXCII, p. 265, *Habito Capitulare e Militare de' Cavalieri di Malta*).
- 85 F. BONANNI, *Catalogo degli Ordini Equestri etc.*, cit., Tavv. CXXIII, CXXIV, CXXVI.
- 86 Laurent Cars era figlio di Jean-François, altro incisore. Padre e figlio per un periodo collaborarono insieme. «...ritroviamo infatti numerose incisioni firmate da entrambi, o imprese editoriali in cui le loro stampe si affiancano, come i volumi dedicati alla storia dell'ordine dei Cavalieri di Malta del 1726» (AA.VV., *La sfida delle stampe. Parigi Torino 1650-1906*, a cura di Chiara GAUNA, Torino 2017, Alessia RIZZO, *Profilo di Laurent Cars (1699-1771)*, p. 64).
Su Cars vedere: *Invenit et delineavit. La stampa di traduzione tra Italia e Francia dal XVI al XIX secolo*, a cura di Francesca MARIANO, Veronique MEYER, «Horti Hesperidum», Roma, VII, 2017, 2, Giorgio MARINI, *Laurent Cars, Joseph Wagner, Charles-Joseph Flipart: le radici francesi dell'incisione di traduzione a Venezia nel Settecento*, pp. 327-329.
- 87 Custos sposò la vedova Kilian, madre di Wolfgang e Lucas, i quali collaborarono nella realizzazione delle incisioni contenute nell'*Hatrium Heroicum etc.*
- 88 *Magasin Pittoresque*, Tome VII, Décembre 1839, p. 393.
- 89 *Vita di Santa Toscana, cavata da molti, ed approvati autori tolta dalli scritti del R. P. Luigi Navarini chierico regolare*, Verona 1783.
- 90 «Il Capitolo generale dell'Ordine, riunito a Montpellier nel 1319, delibera di raggruppare gli ospedalieri in entità corrispondenti a zone linguistiche omogenee, le cosiddette "Lingue". Ognuna di queste comprende Priorati o Gran Priorati, Baliaggi e Commende» (www.orderofmalta.int, *Le antiche Lingue dell'Ordine*).



Veduta della Città di Penne e del Gran Sasso d'Italia. Particolare.
Litografia tratta da AA.VV., *Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato*,
vol. XVII, Napoli 1859. (Collezione Antonio Di Vincenzo - Penne).

Si riconoscono porta San Nicola, chiesa di San Giovanni Battista e campanile della Ss. Annunziata.

BIBLIOGRAFIA

Catasto 1600 della città di Penne (Archivio Storico del Comune di Penne).

Iacomo BOSIO, *Le immagini de' Beati, e Santi della Sacra Religione & Illustrissima Milizia di S. Gio. Gerosolimitano*, Roma 1622;

Alain MANESSON MALLET, *Description de l'Universe etc., Tome troisieme*, Paris 1683;

Bernardo GIUSTINIANI, *Historie Cronologiche dell'origine degli ordini miliari etc.*, Parte Prima, Venezia MDCXCII;

Niccolò TOPPI, *Notizie e documenti riguardanti la Regione pennese in Abruzzo*. Manoscritto del secolo XVII. Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria;

Giovan Battista PACICHELLI, *Il Regno di Napoli in prospettiva*, Napoli 1703, vol. III, (ristampa anastatica, Edizioni Forni, Bologna 1975);

Catalogo degli Ordini Equestri e Militari Esposto in immagini, e con breve racconto offerto alla Santità di N. S. Clemente XI dal P. Filippo BONANNI della Compagnia di Gesù in Roma, MDCCXI;

Notizie per l'anno 1735, Roma MDCCXXXV;

Primo Libro dell'Onciario, 1754 (Archivio Storico del Comune di Penne);

Catasto del 1757, voll. I-II (Archivio Storico del Comune di Penne);

Stanislao CASALE, *Relazione della Città di Penne*, copia trascritta del manoscritto del 1766 (Biblioteca della Società Napoletana di Storia Patria);

Antonio Ludovico ANTINORI, *Corografia*, vol. 30°;

Vita di Santa Toscana, cavata da molti, ed approvati autori tolta dalli scritti del R. P. Luigi Navarini chierico regolare, Verona 1783;

N. 74, Notizie dal Mondo, Sabato 16 Settembre 1786;

Tableau historique des costumes, des moeurs et des usages des principaux peuples de l'antiquité et du moyen âge, par Robert DE SPALLART, Tome VII, Tab. XIII, Paris 1804;

Vita di S. Francesco Saverio della Compagnia di Gesù Apostolo delle Indie scritta dal P. Giuseppe Massei della medesima Compagnia, Venezia 1818;

Vincenzo GENTILI, *Quadro di Città di Penna, o Saggio storico-statistico su Città di Penna*, Napoli 1832;

Compendio Storico-Genealogico della Patrizia Famiglia Trasmondo, Roma 1832;

Memorie storiche di Domenico Lauriti, manoscritto, 1836 (Archivio Storico del Comune di Penne);

Magasin Pittoresque, Tome VII, Décembre 1839;

Descrizione storica degli ordini religiosi compilati sulle opere di Bonanni, D'Helyot, dell'Ab. Tiron ed altre sì edite che inedite per cura del Cav. Luigi CIBRARIO, Torino 1845;

Dizionario di erudizione storico-ecclesiastica. Da S. Pietro sino ai nostri giorni etc. Compilazione del Cavaliere Gaetano MORONI Romano, vol. XXIX, Venezia MDCCCXLIV;

Teatro araldico ovvero raccolta generale delle armi ed insegne gentilizie delle più illustri e nobili casate che sisterono un tempo e che tuttora fioriscono in tutta l'Italia. Illustrate con relative genealogico-storiche nozioni da L. Tettoni e F. Saladini, Edita in Lodi e Milano nei tipi di Cl. Wilmant e figli dal 1841 al 1851;

Storia religiosa politica e letteraria della Compagnia di Gesù scritta sopra documenti inediti ed autentici da G. CRÉTINEAU-JOLY, prima versione italiana del Prof. G. Buttafuoco, Vol. I, Parma 1845;

Storia dell'Ordine di Malta ne' suoi Gran Maestri e cavalieri tradotta dall'idioma francese accresciuta ed illustrata da Giuseppe Manara patrizio cremonese etc., Prefazione al Vol. VI del Teatro araldico etc. cit., Milano MCCMXLVI;

AA.VV., Il Regno delle Due Sicilie descritto ed illustrato, vol. XVII, Napoli 1859;

Monografia di S. Giovanni a Mare Baliaggio del S. M. O. Gerosolimitano in Napoli per Michele RADOGNA Fr. Cappellano dell'Ordine Stesso, Napoli 1873;

Padre Costantino BAIOTTO di Caporciano, Cronaca Serafica di Penne, seconda edizione, Penne 1888;

Joseph DELAVILLE LE ROULX, Cartulaire Général de l'Ordre de Saint Jean de Jerusalem, Parigi 1894, 1901, vol. III;

Saverio DE LEONE, Illustri Pennesi per nascita, scienze, lettere e arti. Notizie e documenti per la storia cittadina, 2° edizione, Loreto Aprutino 1911;

Giovanni DE CAESARIS, Arte e religione nella storia di Penne, Teramo 1915;

Abate Luigi DI VESTE, Penne Sacra, Teramo 1923;

Giovanni DE CAESARIS, L'antico Ospedale di S. Massimo. Saggio storico di Penne dal secolo XIII al XIX, Casalbordino 1929;

Giovanni DE CAESARIS, Pagine di Storia Abruzzese. A Penne nel 1807 e nel 1808... Da un Re ai briganti, Casalbordino 1933;

Antonino FOSCHINI, Le Religiose Gerosolimitane dell'Ordine dei Cavalieri di Malta e la Chiesa di San Giovanni Battista nella Città di Penne, «Rivista Abruzzese», Anno II, N° 2, Chieti, Aprile Giugno, 1949;

Raffaele VERROTTI, Penne in difesa della sua bimillennaria Diocesi, Pescara 1949;

- Luigi STROPPIANA, *Ospedalità ed ospedali in Abruzzo*, in «Abruzzo. Rivista dell'Istituto di Studi Abruzzesi», anno VI, n. 2-3, maggio-dicembre 1968;
- Luciana RICCIOTTI, *Aspetti di vita religiosa in Abruzzo dopo la Riforma Tridentina*, L'Aquila 1979;
- Eliseo MARRONE, *Penne sacra e risorgimentale*, Penne 1981;
- Orlando RASICCI, *Guida al Museo Civico-Diocesano di Penne*;
- Aleardo RUBINI, *Penne: i vicoli, le strade e le piazze*, Penne 1981;
- Aleardo RUBINI, *Penne, le porte d'accesso e la cinta muraria*, Penne 1983;
- Aleardo RUBINI, *Penne. I Palazzi*, Penne 1986;
- AA.VV., *Penne. La forma l'arte e il sacro*, Pescara 1987;
- Aleardo RUBINI, *Penne: le sue chiese*, Penne 1988;
- Aleardo RUBINI, *Storia di Penne*, Penne 1988;
- Giorgio MILESI, *Dizionario degli incisori*, Bergamo 1989;
- AA.VV., *Centri storici della Val Pescara dall'evo medio ai nostri giorni*, S. Atto di Teramo 1990, Carsa Edizioni, Candido GRECO, *Penne*;
- Mario COSTANTINI, *Penne un profilo iconografico*, Penne 1992;
- Renata SETTUARIO, *La chiesa di S. Giovanni Battista a Penne e l'Ordine Gerosolimitano in Abruzzo*. Tesi di Laurea, Facoltà di Architettura di Pescara, A. A. 1993/1994 sessione autunnale, Relatore prof. Lorenzo Bartolini Salimbeni;
- Candido GRECO, *Il Centro Storico di Penne. Analisi Storica - Suddivisione e Araldica Rionale - Cronaca leggendaria*, Penne 1998;
- AA.VV., *Le Pergamene dell'Archivio di Stato di Pescara dal XIV al XVIII Secolo. Mostra Documentaria*, 12 Aprile - 31 Maggio 1999, Maria Teresa SPINOZZI, *Schede storiche sulle famiglie Valignani, De Felici, De Petris-Fraggianni, Trasmundi*;
- Antonio PROCACCI - Mario COSTANTINI, *Note storiche di Penne, da Pinna al palio del 1600*, Penne 2000;
- Francesco MOTTOLA, *Archivio Storico del Comune di Penne. Periodo preunitario (secc. XII-XIX)*, L'Aquila 2002;
- AA.VV., *Documenti dell'Abruzzo Teramano. Dalla Valle del Fino alla Valle del Medio e Alto Pescara*. DAT VI, vol. I, Pescara 2003, Franco G. Maria BATTISTELLA, *La decorazione a stucco della chiesa di San Giovanni Battista di Penne e altre opere di stuccatori intelvesi in territorio vestino*;
- Angelandrea CASALE - Felice MARCIANO - Vincenzo AMOROSI, *Il Priorato di Capua dell'Ordine di Malta in una relazione inedita del 1647*, MMIV;

- Pier Giorgio LUCIANI RANIER, *I Gaudiosi*, Pescara 2004;
- Laura BAGAGLI, *I Veneziani d'Abruzzo*, Pescara 2005;
- AA.VV., *Episcopati e monasteri a Penne e in Abruzzo (sec. XII-XIV). Esperienze storiografiche e storiche a confronto*, a cura di Michele DEL MONTE, Casoria (NA) 2007, Tonia DI CRESCENZO, *Elenco analitico dei documenti medievali (secc. X-XV) conservati presso l'Archivio dell'Arcidiocesi di Pescara-Penne*;
- AA.VV., *San Biagio in Abruzzo tra storia arte e tradizioni*, Lanciano 2007, Maria Cristina SEMPRONI, *Testimonianze di un antico culto a Penne*;
- Antonio DI VINCENZO, *Omaggio a Luigi Di Vincenzo e Maria Gaudiosi, sposi il 30 gennaio 1908. L'Altare Gaudiosi nella chiesa di S. Domenico a Penne*, Penne 2008;
- Il Gran Priorato Giovannita di Capua*, a cura di Antonella PELLETTIERI, Altrimedia Edizioni, 2008;
- Loredana BRISACANI, *La chiesa ed il convento di S. Giovanni Battista a Penne: dall'analisi dell'edificio alla proposta di restauro*. Tesi di Laurea, Facoltà di Architettura di Pescara, A. A. 2007-2008, Relatore prof. Claudio Varagnoli;
- «Studi Melitensi», XVII, 2009, Rivista annuale del centro Studi Melitensi, Taranto, Palazzo Amelio, Francesco LEOPARDI, *Il Monastero Femminile di San Giovanni Battista Gerosolimitano della Città di Penne* (saggio già pubblicato a Penne nel 2001);
- Paolo DI SIMONE, *Gli Affreschi della chiesa di S. Agostino a Penne*, estratto da: «Studi medievali e moderni. Arte - Letteratura - Storia», anno XIII - fascicolo I - N. 25/2009, Loffredo Editore Napoli;
- Francesco MOTTOLA, *L'Universitas di Penne nel '400. Autonomia cittadina, cultura, territorio*, Spoleto 2013;
- «Rivista di Storia della Chiesa in Italia», Anno LXVIII, 2014, N. 2, Francesco MOTTOLA, *Le pergamene del fondo Penne dell'Archivio di Stato di Napoli ed un vescovo sconosciuto*;
- Antonio DI VINCENZO, *L'Altare Privilegiato Perpetuo in San Giovanni Battista delle Gerosolimitane di Penne*, edizione aggiornata, Penne 2015;
- Antonio DI VINCENZO, *Araldica ed iconografia negli stucchi barocchi della chiesa di S. Giovanni Battista di Penne*, edizione aggiornata, Penne 2015;
- Antonio DI VINCENZO, *Genealogia del Nobile Casato Gaudiosi della Città di Penne*, edizione aggiornata, Penne 2015;
- AA.VV., *Civitas Penne. La città medievale*, SCP III, Sambuceto (CH) 2015, Salvatore MARINO, *Ospedali e confraternite a Penne nei secoli XIV-XV*;
- AA.VV., *La sfida delle stampe. Parigi Torino 1650-1906*, a cura di Chiara GAUNA, Torino 2017, Alessia RIZZO, *Profilo di Laurent Cars (1699-1771)*;
- Invenit et delineavit. La stampa di traduzione tra Italia e Francia dal XVI al XIX secolo*, a cura di Francesca MARIANO, Veronique MEYER, «Horti Hesperidum», Roma, VII, 2017, 2, Giorgio MARINI, *Laurent Cars, Joseph Wagner, Charles-Joseph Flipart: le radici francesi dell'incisione di traduzione a Venezia nel Settecento*;
- Antonio DI VINCENZO, *Giambattista Gamba e l'iconografia delle decorazioni pittoriche nella chiesa di San Giovanni Battista delle gerosolimitane di Penne*, Penne 2017;